Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 6,65 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-72; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Domenica 2 Luglio 1922 — ROMA — Domenica 2 Luglio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 155

ATTRAVERSO LA POLONIA RISORTA

"L'angolo dei tre Imperatori,,

VARSAVIA, giugno.

Passando da Vienna a Varsavia si ha l'impressione di passare da una città moribonda a una città convalescente. Il rapido, lieve, ovattato movimento di Vienna, rutilante volatilizzazione, un dì, della plenitudine e dell'opulenza, ha l'aria oggi di muoversi per i tre grandi *Ringen* imperiali come in punta di piedi attorno a qualche cosa che al centro agonizza. Muore tutto. Muore lo Stato. Il gelo invade a grandi passi le membra e minaccia ogni giorno di più il cuore. Il termometro è la valuta che a grandi sbalzi discende: ho trovato la mattina la corona a 600, e la sera era già a 720, il giorno dopo a 800. In un caffè, dove chiesi se dovevo nulla per un bicchier d'acqua che ero entrato a bere, mi fu risposto con una sorta di secco rimprovero che mi colpì: — Non ancora; forse un giorno chiederemo mille corone anche per un bicchier d'acqua. — Si lascia Vienna con nelle narici un senso di fiori marciti, a cataste...

Al contrario qui a Varsavia tutto vuole e tutto pare rinascere. *Polonia reflorescens* si legge in qualche posto nel restituito parco ove soggiornò l'ultimo re Poniatowski. L'ancora intatta, pettinata e imbalsamata compostezza esteriore della capitale austriaca, che cela un cuore forse colpito a morte, contrasta qui col rottame, col caos, con le squarciature e le lacerature ancora sanguinanti lasciate dalla guerra, ma sotto cui indovini una linfa che urge sana e intrattenibile...

* * *

La Polonia è uno dei paesi più singolarmente favoriti dalla guerra. E' anzi, si può dire, il paese che la guerra ha, in un certo senso, esemplarmente favorito, concentrando su di essa il più intenso e il più significante dei suoi risultati ma depositandovi anche il suo lievito implacabile.

Che cos'era, nella coscienza europea, la Polonia prima della guerra? Nulla, più, quasi, ormai. Una triplice cenere dispersa da cento cinquant'anni al vento dell'altrui potenza. Appena il ricordo lontano di un celebre bottino. Forse soltanto una leggenda già cara ai tramontati salotti quarantottisti e romantici... E' dubbio che le novissime generazioni europee apprendessero più il nome di Polonia, la cui labile matita scompariva sempre più nelle carte politiche sotto nomi geografici e colori più forti, intanto che gli ufficiali polacchi erano ottimi ufficiali dell'esercito russo e dell'esercito austriaco... L'ammiraglio che m'ha cortesemente guidato nel nascente porto di Gdynia, sulla costa di Danzica, a visitare le sei torpediniere della bambina flotta polacca, aveva già comandato, in giovinezza, una di queste torpediniere in nome degli Zar di tutte le Russie... Gli ufficiali con cui ho avuto il piacere di toccare il bicchere nella fortezza di Przemysl, e di rammemorare, *inter pocula*, le stranezze della storia, erano reduci dell'Isonzo e del Grappa... Il generale che ho seguito a Kattowitz alla prima tappa della occupazione dell'Alta Slesia che egli compie in nome della Polonia risorta, era una vecchia conoscenza di Roma: il penultimo *attaché* militare dell'Ambasciata austriaca...

Da questa costrizione, da questa dispersione, da questo nulla politico, ecco sorto improvvisamente un paese che ha tutto e che ha tutto. Un paese che e che ha tutto quel che ci vuole per diventare un grande, ricco, felice, formidabile paese. Pensate: una immensa estensione di circa quattrocentomila chilometri quadrati che è segnata e benedetta da Dio per la fecondità: basti dire che, mentre i danni causati dalla guerra nel campo della produzione agricola s'elevavano a più di sette miliardi di franchi oro, e la Polonia era ancora due anni or sono un paese importatore di prodotti agricoli, quest'anno essa può già bastare a se stessa, e l'anno venturo potrà cominciare a essere, specie per il grano, un paese largamente esportatore... Una popolazione strettamente nazionale di circa ventisette milioni, quasi tutta, tranne pochi ritagli periferici — compensati d'altronde nel suo seno da ragguardevoli minoranze altrui — recuperata ormai alla sua patria e alla sua storia restaurate, e che in pochi anni potrà ritrovare in casa sua, nella sconfinata e necessaria utilizzazione delle risorse del grande paese, i mezzi e le ragioni della sua vita, della sua moltiplicazione e della sua gloria... Una restaurazione territoriale politica, che, se non restituisce proprio i tempi della sua massima grandezza e non rivendica intere le usurpazioni antichissime dell'Ordine teutonico, pure supera forse i sogni più arditi dei patrioti di ieri, dà al paese un accesso non solo economico ma anche territoriale al suo mare d'un tempo, rimette insperatamente il piede su paesi che, come l'Alta Slesia, se pure non avevano mai perduto la prevalente impronta etnica della patria, tuttavia da circa tre secoli non le erano mai più appartenuti, e recano evidenti i segni d'una civilizzazione altrui... Uno dei primissimi posti nel mondo per la produzione e la disponibilità delle materie prime: da quella del legno e che è fra le prime in Europa, a quella del carbone, che, limitatamente alle sole risorse attualmente messe in opera, e senza contare per ciò gli ulteriori sviluppi che la estrazione può assumere, tiene per lo meno il terzo posto in Europa, dopo l'Inghilterra, e a non molta distanza dalla Germania; a quella del petrolio che, sebbene, si può dire, ancora iniziale, rappresenta già il 5 per cento della produzione mondiale, mentre sempre nuovi sondaggi dànno nuovi risultati e migliori speranze; a quella del ferro, del zinco, del cadmio, del rame, del piombo dell'argento, del salgemma, dei sali potassici... Inoltre, insieme con tutto ciò, la Polonia eredita ai suoi primi passi, già bell'e pronto, tutto un macchinario un patrimonio d'attrezzatura d'ogni genere, sia ferroviario che industriale, invidiabile, che — se pure è ben lontano dall'essere pari alle immense possibilità di sviluppo e alle esigenze che il paese presenta, e se pure sta a pena ora a poco a poco risollevandosi e ricostituendosi dalle devastazioni e dalle spoliazioni subite al tempo della guerra — tuttavia si vede, meravigliando, in azione, occupare già la quasi totalità degli operai del periodo anteriore alla guerra, da Lodz fervente di telai e di spole, dove le sole officine tessili Schaibler ridànno già lavoro a diecimila dei dodicimila operai di prima della guerra; a Posnania risonante di mulini e di macchine trasformatrici dei prodotti della terra; a Novoradomsk stridula di segherie; a Borislaw fantasticamente irta di *castelli* neri trasudanti il petrolio e crivellata di pistoni fruganti fino a mille e cinquecento metri nelle viscere della terra; al distretto carbonifero di Zaglembia Dombrova, le cui quarantacinque miniere ingoiano due volte al giorno, in turni di otto ore, centomila minatori; infine, all'intatto spettacoloso patrimonio dell'Alta Slesia....

Perchè tutta questa stupenda resurrezione avvenisse, perchè gli antichi detentori aprissero la cupida mano improvvisamente inerte, e lasciassero tanto tesoro cadere e ritornare alla sua culla e alla sua patria, perchè tanta ricchezza e tanta economia si volgesse d'un tratto da centrifuga in centripeta verso un nuovo centro e un nuovo Stato, è occorso che molti formidabili tendini fossero recisi, è occorsa la guerra col principale e più tangibile dei suoi risultati e delle sue rivoluzioni: il crollo, cioè, e il disfacimento dei tre imperi...

Se si accettano questo crollo e questo disfacimento come il risultato ultimo centrale e innegabile, veramente rinnovatore, della guerra, si deve anche accettare che sul perno della Polonia tutta la vera guerra, la grande guerra ha gravitato; e che su di essa conseguentemente gravita, coi suoi favori magnifici ma anche con le sue responsabilità tremende, tutta la pace europea.

* * *

V'è un luogo nel distretto di Dombrova, presso Myslowice, di là da un ponte, chiamato «l'angolo dei tre Imperatori». E' il punto di confine dove i tre imperi caduti si toccavano e confluivano, o piuttosto divergevano. Luogo grave di storia e pieno quant'altro mai di destini.... Mi ci sono fermato una sera, veramente come sull'acrocoro d'Europa. Ci sono giunto a un tratto, dopo una rapida corsa attraverso il bacino carbonifero e una indimenticabile discesa nei tenebrosi ipogei. Dietro all'automobile in corsa fuggivano e lontanavano una dopo l'altra, sotto basse e permanenti tettoie di fumo, le quattro cittadine che sorgono attorno alle quarantacinque miniere. Casette nere, strade nere, fuliggine dappertutto, penetrata solo dal prepotente obliquo barbaglio d'una nuvola accesa che, terra terra, sull'orizzonte, raccoglieva l'ultimo sole. Ecco Dombrova, ecco Bengin... La sofferenza che accompagna ovunque la partorizione della ricchezza ci salutava al passaggo con fuggenti ale di facce nere ed emaciate. Intravidi una donna bianchissima, e rilessi mentalmente la scritta del parco del Re, *Polonia reflorescens*... Ecco Celac, ecco Sosnowiec. Corriamo verso il confine che domani sarà varcato dalle truppe che occuperanno l'Alta Slesia. Soldati sono ammassati e pronti dappertutto. E' già notte. Percorriamo la linea di confine che da domani non esisterà più. Kattowitz è là in un'aureola rovente; le viscere preziose vomitano ricchezza anche la notte. Sono là più lontane, una dopo l'altra, come dentro una via lattea di pulviscoli d'oro, Königshütte, Lubliniez, Tarnowice; altrettanti monili di fuoco nella notte...

Dall'altra parte, per tutta la vasta distesa, fantastiche lucciole rigano il buio in tutti i sensi, per tutte le strade: sono i minatori che tornano alle loro case, ciascuno con in mano la lampada del suo lavoro. La notte di carbone ne appare tutta trapunta e commossa come un firmamento.... Ecco l'«angolo dei tre imperatori». Le guardie di confine ci fermano davanti al primo arco di trionfo.

Malgrado il segno di gloria e di giubilo, c'è aria di tragedia in questo storico angolo. E l'esercito che domani passerà sotto quell'arco curverà le spalle sotto uno dei compiti più tremendi che la storia umana abbia mai assegnato ad un popolo. Le tre formidabili ombre storiche che qui sursero, ciascuna sul suo angolo, e si incontrarono e si guardarono ferme, non ammisero mai che alcunchè si frapponesse fra loro, e stritolarono quanto vi si frappose. La Polonia percorse e costruì la sua storia gloriosa fino a tanto che queste tre potenze non furono; crescendo quelle, ella diminuiva; formatesi, ella periva. Abbattuta ora, ella risorge, pertinace ed intatta. Meraviglioso esempio nella storia delle nazioni. Ma quanto più di doni la sorte della guerra ha voluto con lei esser larga, di tanto maggiori responsabilità ha gravato le sue spalle. Le tre torve ombre abbattute non sono disperse, e aleggiano ancora sotto forme mutate nel fosco aere di questo luogo, dove l'incanto della caduta le tiene. La Polonia risorge, onusta di doni di Dio e della storia, ricca di risorse d'ogni sorta, ma circondata di nemici e irretita d'insidie da ogni parte, esterne ed interne. Ella lo sa. La sua fragile e nuova impalcatura statale trema tutta di fili tesi, da un capo all'altro del paese, che possono essere spezzati. Da Wilno a Leopoli, da Danzica a Poznan a Kattovitz, dappertutto ove sono sono stato ho ricevuto dagli uomini che ho avvicinato questa impressione di tensione, traducentesi in un esasperato patriottismo che difende e tiene unito il paese, e trattiene in remora le sue latenti divisioni sociali e politiche, e lo preserva. E' quello che all'estero si chiama il «militarismo» o l'«imperialismo» della Polonia, e che non è altro se non il sentimento diffuso di questa tragedia natale. L'Europa deve augurarsi che la Polonia risorta sappia ben presto superare e riconoscere questo suo sentimento realizzandolo in un senso chiaro e concreto, meno romantico e più realista, dei compiti e delle responsabilità che il suo nuovo destino le assegna; e che — così come ella trova la ricchezza nel seno della sua terra privilegiata — sappia ritrovare nella matrice della sua storia vetusta stoffa d'uomini di Stato e di ricostruttori capaci di reggerla e di moderarla nelle immancabili difficili vicende che la attendono; e costruirla e consolidarla in tempo per la sua pace e la sua esistenza, che sono il perno centrale su cui poggiano ormai fatalmente la pace e l'esistenza della nuova Europa.

Giuseppe Piazza

Sanguinoso conflitto in Alta Slesia tra tedeschi e francesi

OPPELN, 30.

Regna un vivo fermento nel territorio già ceduto alla Germania e alla Polonia lungo la nuova frontiera, causa le bande armate di entrambe le nazionalità le quali rinnovano combattimenti di notte e di giorno, con numerosi morti e feriti. A Zabrze, la scorsa notte, una pattuglia francese, venuta a soccorso di una casa aggredita da alcuni banditi, ebbe un morto e 3 feriti. I cacciatori francesi, accorsi prontamente aprirono un nutrito fuoco di mitragliatrici. Si hanno a deplorare 18 morti e 20 feriti nella popolazione, in gran parte donne e bambini.

Le truppe italiane hanno lasciato Rybnik

OPPELN, 30.

Le truppe italiane lasciarono oggi Rybnik, fatte segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione. I nostri granatieri furono accompagnati alla stazione dal sindaco, dalle notabilità e dai rappresentanti delle associazioni operaie.

VUZETA.

La resa dei ribelli irlandesi

DUBLINO, 1.

I ribelli asserragliati nel Palazzo di Giustizia hanno issato la bandiera bianca alle ore 16,10 di ieri.

La resa è avvenuta incondizionatamente. Tutta la guarnigione è stata fatta prigioniera, compresi Rory O' Connor, Liam Millowes e tutti i principali ufficiali dello stato maggiore repubblicano.

Il Generale O' Connell, catturato dai repubblicani, è stato liberato.

Sembra che le perdite dei ribelli protetti dalle enormi muraglie del palazzo siano state lievissime durante i tre giorni dell'azione; probabilmente non più di duecento giovani insieme ad una mezza dozzina di cappellani e padre Cristoforo ed alcune infermiere volontarie erano rinchiusi nello edificio.

Le difficoltà delle comunicazioni sono ancora così acute che si hanno notizie sommarie di quanto è accaduto. Però l'anarchismo repubblicano, capitanato da O' Connor è stato in seguito all'espugnazione del palazzo di giustizia distrutto. I suoi condottieri più in vista sono ormai prigionieri, anche parecchi di quelli che non erano concentrati a fianco di O' Connor nel suo quartiere generale e che sono caduti nelle mani di Collins.

Alcuni furono catturati mentre dalle provincie accorrevano nella capitale dove stavano per decidersi le sorti della rivolta.

Un altro è stato arrestato stamane in circostanze romantiche. Si era camuffato da infermiere della Croce Rossa e si era presentato al comando delle forze costituzionali che assaltavano il palazzo di giustizia per chiedere il salvacondotto per entrare nell'edificio ad assistervi i feriti.

Ma le vesti femminili non servirono a mascherare la gherminella.

Tre ufficiali inglesi impiccati dai repubblicani

LONDRA, 1.

Un telegramma giunto dall'Ulster annuncia che tre ufficiali britannici fatti prigionieri a Macroom da alcuni soldati repubblicani sono stati impiccati dalla folla.

L'on. Schanzer si trattiene a Londra

LONDRA, 30.

L'on. Schanzer ritarda la sua partenza da Londra, che, come dicemmo ieri, sembrava fissata per domattina primo luglio. Il colloquio con Lloyd George, avvenuto oggi a Downing Street, dopo la colazione che il Premier inglese aveva offerto all'on. Schanzer, ha dimostrato la necessità che le trattative dirette non vengano interrotte nel più vivo. E, a quanto si dice, l'on. Schanzer ha già stabilito di restare a Londra fino a tutto mercoledì prossimo; e intanto ha già fissato un convegno con Lloyd George, per il pomeriggio di lunedì.

Una informazione ufficiosa, pubblicata dai giornali, si esprime nei seguenti termini sul colloquio odierno: «Oggi il Ministro degli Esteri italiano on. Schanzer con il suo segretario particolare e con l'Ambasciatore italiano Senatore De Martino, ho fatto colazione a Downing Street con il Primo Ministro Lloyd George, con Sir Robert Horne, Sir Maurice Hankey, Sir Edward Griegg, con i Ministri delle Colonie e della Guerra e con il Lord Cancelliere. Dopo colazione il Signor Lloyd George e l'on. Schanzer hanno discusso per circa un'ora fino alle 15,45 sulla politica italiana. Lord Balfour non ha potuto assistere al colloquio per precedenti impegni. Avendo il Signor Lloyd George espresso il desiderio di avere altri colloqui con l'on. Schanzer, questi ha accettato e rinvierà a mercoledì prossimo la sua partenza per Parigi. Un nuovo colloquio avrà luogo lunedì a Downing Street. Si ignorano i particolari del colloquio svoltosi oggi, ma si assicura che in esso sono state sopra tutto discusse le questioni coloniali italiane e che la discussione è stata molto amichevole».

Frattanto, a complemento della precedente comunicazione officiosa, si può dire che, nella conversazione di questo pomeriggio, sono state abbordate tutte le questioni concernenti l'accordo per il Mediterraneo in genere, con speciale interesse per quelle del vicino Oriente. Una volta sistemate queste questioni, che, come si è più volte ripetuto, dovranno costituire il fondamento politico dell'accordo anglo-italiano, tutte le questioni minori e particolari andranno a posto automaticamente. E' dunque naturale che, finora esse sieno state appena sfiorate.

Mediterraneo e Oriente

Riassumendo i punti di vista italiano ed inglese, come si sono venuti chiarendo fino a tutt'oggi, sembra di non andare molto lontano dal vero, dicendo che l'Italia ha voluto sopratutto confermare che essa è aliena da qualsiasi mira imperialista nel Mediterraneo e nel vicino Oriente, e non tende se non a promuovere degli interessi economici, che politicamente non dovrebbero dare ombra a nessuno. La realizzazione di queste aspirazioni economiche, a cui l'Italia ha diritto più che legittimo, non può avvenire se non per la trafila di mezzi essenzialmente pacifici. Ogni rinfocolamento di conflitti e di intransigenze riuscirebbe solo a comprometterle. Per tutto questo, l'Italia desidera che si adotti, di fronte al conflitto grecoturco, una attitudine obbiettiva. Rinunciare ad ogni rigidità di formule, e promuovere la pacificazione, seguendo i dettami della pratica, pur guardando in faccia al reale stato di cose, creato dal conflitto in Anatolia.

La maniera forte, pensa l'on. Schanzer, è già stata tentata verso i belligeranti, con l'unico effetto di esautorare chi la tentava, tanto gli sforzi di cotesto genere sono caduti nel vuoto. Nessuna potenza, di fronte a nuove risposte evasive, è in grado di ricorrere a misure capaci di costringere la Turchia asiatica ad accettare soluzioni concertate in occidente. Occorrerebbe non solo la minaccia, ma l'allestimento di una campagna militare lunga e difficile, a decidersi, alla quale, anche se non intervenissero ostacoli finanziari, le opinioni pubbliche dei tre grandi Stati occidentali sarebbero assolutamente refrattarie.

A queste osservazioni italiane, gli inglesi ribattono che l'azione occidentale è stata è vero poco efficace, nei riguardi dei nazionalisti turchi, ma principalmente a cagione della mancanza di unità di vedute fra gli Alleati: la quale unità di vedute ha ricevuto il più duro colpo dal patto separato che la Francia ha già stipulato ad Angora. La tesi britannica insiste nel credere che non sien necessarie grandi spedizioni militari. Basterebbe secondo essa applicare un inesorabile blocco marittimo, sostituendo al tempo stesso le truppe greche a Smirne. Ma pochissimi fra gli esperti della situazione anatolica possono credere che un blocco riuscirebbe a creare imbarazzi seri ai kemalisti i quali fra l'altro possono rifornirsi d'armi e munizioni per via di terra, cioè per il tramite della Russia. E quanto ad assistere l'esercito greco in Asia Minore, ciò non potrà equivalere che a nutrirlo, poichè soltanto ingentissimi rinforzi militari avrebbero la possibilità di fargli fare qualche passo oltre le linee sulle quali esso è confinato da mesi.

Si arguisce dunque che, stando così le cose, il punto di vista italiano si mantiene tale da sconsigliare ogni nuovo ricorso alla maniera forte. Naturalmente queste vedute non pretendono di imporsi, e vogliono rimanere oggetto di discussione. Non bisogna, nemmeno nascondere che l'atteggiamento inglese contro ogni conciliazione con i kemalisti è acuito da denuncie lanciate da viaggiatori americani reduci dall'Asia Minore, in merito alle atrocità commesse dai Turchi; le quali denuncie hanno creato un vivissimo movimento d'indignazione nella stampa inglese. Le contro-denuncie di innegabili atrocità perpetrate dai greci, non riuscirono ad indebolire le accuse americane. Con tutte queste riserve, è pur vero che il punto di vista italiano si è mantenuto oggetto di amichevoli discussioni con Schanzer.

Secondo afferma l'informatore diplomatico del Daily Telegraph, Lloyd George avrebbe riassunto la questione d'oriente in questi termini: «Noi non siamo nè turcofili nè turcofobi, ma non potremo tollerare che minoranze di un tenore di civiltà infinitamente superiore vengano rimesse sotto il giogo di un popolo il cui stato di civilizzazione è ovviamente basso e barbaro. Inoltre come nazione marinara, ci è necessario mantenere relazioni le più amichevoli possibili con tutte le altre nazioni marinare e quindi con l'Italia, ma altresì con la Grecia».

Il Giuba e la Palestina

La questione del Giubeland sembra invece avviarsi, come dicemmo, ad una soluzione più facile; e soltanto attende il suo perfezionamento tecnico; esperti del nostro Ministero delle Colonie sono stati chiamati a questo effetto, e arriveranno domani a Londra. E così per Tangeri si può mantenere in tutto quanto già dicemmo gli scorsi giorni. Non conviene nascondersi che all'Ufficio coloniale inglese si è manifestata una certa sorpresa per le richieste che sono state fatte riguardo a queste trattative. Dopo aver accettato i limiti della questione posti dall'Inghilterra, ora alcuni esperti italiani cavillano su questo punto o quel punto di importanza minima, senza tener conto di un territorio di 80 mila chilometri quadrati di superficie, che i tecnici inglesi assicurano adattissimo alla coltivabilità del cotone; ritardando pure il pieno possesso per parte nostra del porto di Kisimaio, che è l'unico porto della costa del Benadir che sia accessibile nel periodo dei monsone.

Sul tema dei mandati inglesi in Oriente, Schanzer sembra possa ottenere che tanto in Palestina che in Mesopotamia venga garantito agli interessi italiani il libero adito che spetta su piede di uguaglianza a tutte le nazioni aderenti alla lega. A concessioni economiche nei due territori l'Italia aveva in un primo tempo rinunciato, in favore dell'Inghilterra, a compensazione dei diritti acquistati in Anatolia in base all'accordo tripartito. E' sperabile che l'Inghilterra riapra ai nostri emigranti e alla nostra iniziativa la porta di questi due paesi di mandato, senza esigere da parte nostra alcuna rinuncia concernente l'accordo tripartito. Intanto si smentisce che il non possumus definitivo nei riguardi della custodia del Cenacolo sia stato pronunciato. Pure la questione rimane complicatissima e non solo per i motivi emersi nei giorni scorsi, ma anche per il fatto che quel luogo santo è da lungo tempo affidato alla custodia dei turchi.

L'on. Schanzer e la stampa inglese.

Continua vivissimo l'interesse della stampa inglese nelle trattative; e i giornali pubblicano articoli nei quali la figura e l'opera dell'on. Schanzer vengono illustrate al pubblico inglese con molta cordialità e penetrazione politica. Notevole, fra tutti, un articolo del Daily Telegraph *che chiama l'on. Schanzer sincero amico dell'Inghilterra e provato patrocinatore della pacificazione generale. La presenza dell'on. Schanzer a Londra, continua il* Daily Telegraph, *è in questo momento particolarmente gradita. Colla apertura della Conferenza dell'Aja, col rigetto russo del Trattato italo-russo, vi sono molte ragioni per cui l'Inghilterra dovrebbe accordarsi con l'Italia nella futura politica internazionale.*

Dopo aver ricordato la posizione privilegiata che ha l'Italia nelle simpatie inglesi il giornale osserva che, tranne sulla questione dell'Asia Minore e su quella greco-turca, i due paesi, dopo la guerra, hanno avuto quasi identità di vedute. Non si deve dimenticare che l'Italia è prima di tutto una grande Potenza mediterranea, che le recenti restrizioni americane sull'emigrazione aumentano le difficoltà del popolo italiano, e che la questione del carbone è vitale per l'Italia, Sarebbe una fortuna, soggiunge il giornale, se un accordo anglo-italiano sull'Asia Minore conducesse ad un simile accordo tra l'Inghilterra e la Francia. L'on. Schanzer non è punto imperialista circa l'Asia Minore, ma il bisogno di trovare uno sbocco alla popolazione non può essere perduto di vista. Potremmo difficilmente, conclude l'articolo, trovare un uomo più ragionevole dell'on. Schanzer con cui conferire; e vi è ragione a sperare che le sue conversazioni a Londra confermeranno la solidarietà di sentimenti mostratasi nelle recenti Conferenze internazionali, e riusciranno feconde per i reciproci interessi e per la pace del mondo.

Un colloquio risolutivo per lunedì

LONDRA, 1.

I giornali dicono che il colloquio tra l'on. Schanzer ed il Primo Ministro inglese Lloyd George si è aggirato sulle questioni già trattate da quando è giunto il Ministro degli Esteri italiano a Londra ed ha permesso di rendersi conto che erano possibili gli accordi.

La questione di Oriente è stata pure toccata, ma senza che Lloyd George e Schanzer l'abbiano trattata a fondo. Un nuovo colloquio avrà luogo lunedì e solo allora la discussione sopra alcuni punti potrà permettere di precisare una soluzione sugli argomenti che hanno motivato il viaggio dell'on. Schanzer a Londra.

Le richieste di Litwinoff per la ricostruzione russa

32 miliardi nel primo triennio

L'AJA, 1.

Ieri mattina il signor Litwinoff è stato a visitare il barone Romano Avezzana per avere con lui uno scambio di vedute in merito alla presentazione della lista dei crediti richiesti dalla Russia da sottomettere all'esame della Conferenza nella riunione del pomeriggio della Commissione dei crediti.

Al barone Romano Avezzana che era assistito dai commendatori Bianchini e Buti il sig. Litwinoff ha comunicato l'elenco dei crediti occorrenti alla ricostituzione della Russia distinguendoli con i seguenti titoli:

1) Trasporti ferroviari e fluviali, porti e naviglio, strade, ponti, trasporti automobilistici. Totale un miliardo di rubli oro.

2) Agricoltura, irrigazioni e drenaggio, stazioni sperimentali di agricoltura, macchinario agricolo, concimi chimici, ecc. Totale novecento venticinque milioni.

3) Industria tessile, metallurgica, del petrolio, estrattiva, elettrica, chimiche, del legname, ecc. Totale settecento cinquanta milioni di rubli oro.

4) Commercio e banche. Totale cinquecento milioni di rubli oro.

Si tratta dunque di un conto di 3 miliardi e 224 milioni di rubli oro, vale a dire circa 30 miliardi di lire carta che il governo russo domanda di credito all'Europa per la sua ricostruzione.

Nel pomeriggio Litwinoff intervenendo in seno alla Commissione ha svolto i motivi di tale richiesta. E cioè:

1) Doversi il problema della ricostruzione porre integralmente, non attraverso soluzioni parziali per gruppi o zone;

2) Doversi intendere che i crediti siano concessi direttamente allo Stato, pur facendo posto a tutti gli altri che volessero concorrere attraverso ad iniziative private.

3) Tali crediti doversi concedere per l'opera necessaria in un primo periodo di tre anni, fino al gennaio 1926.

Dopo di Litwinoff ha preso la parola Sokolnikow per spiegare che i cinquecento milioni chiesti per il commercio e le banche dovrebbero servire, per trecento milioni a finanziare le cooperative di produzione e per duecento milioni a costituire una riserva monetaria alla Banca di Stato, onde poter tentare l'emissione di nuovo moneta.

Apertasi quindi la discussione il delegato belga ha affermato le responsabilità del Governo dei Soviety per la politica finanziaria che ha condotto le industrie russe a dover chiedere il soccorso dell'Europa.

Sulla replica di Litwinoff e sulle argomentazioni che egli porta a sostegno della sua tesi, stava per accendersi un vivo dibattito, quando il barone Romano Avezzana ha riassunto la discussione invitando la Delegazione Russa a far pervenire alla Sottocommissione dei crediti una memoria illustrativa sulla quale la Sottocommissione stessa potesse fare le sue osservazioni.

Ha particolarmente pregato il signor Litwinoff di specificare i punti seguenti:

1) Quale sarebbe l'apporto della Russia alle opere per cui sono richiesti i crediti.

2) Quale parte di crediti può essere rappresentata da forniture e quanta da capitale.

3) Quale è la classifica di priorità dei crediti stessi data l'entità delle cifre.

4) Quali sono le zone nelle quali per prime si svolgerebbe il piano di ricostruzione.

5) Maggiori informazioni sui crediti per il commercio e le banche.

Con queste richieste che attendono una categorica risposta da parte della Russia, la Conferenza dell'Aja entra nella sua fase decisiva.

Rathenau giudicato in Russia

MOSCA, 1.

La notizia della tragica fine di Rathenau si è diffusa a Mosca ieri mattina. Radek è il solo scrittore che si occupi di Rathenau, anche dal punto di vista politico. La *Pravda* dice che lo scomparso era tra i più colti rappresentanti della diplomazia tedesca. Però mancava di qualità politiche. Senza avere una meta precisa, sapeva adattare alle circostanze il proprio modo di vedere. Secondo Radek, il Governo tedesco è impotente contro i seguaci di Westarp. Anzitutto perchè l'organismo statale è pieno di persone devote al vecchio regime. Il Governo dovrebbe potersi appoggiare completamente alle forze socialiste, ma allora non sarebbe più sicuro del sostegno dei nazionalisti. Il Governo si trova dunque — secondo Radek — da una parte costretto a tenersi lontano dai socialisti e dall'altra obbligato a reprimere gli eventuali tentativi di restaurazione monarchica che l'Intesa non tollererebbe.

Krassin, ricevendo alcuni personaggi, ha dichiarato di non ritenere che la morte di Rathenau possa influire sull'accordo di Rapallo perchè tutti i partiti tedeschi approvano l'accordo che sarà certamente ratificato.

In fondo — ha soggiunto Krassin — Rathenau non era un amico della Russia e si convinse a concludere il trattato di Rapallo solo dopo che tutti i membri del Gabinetto si erano pronunciati in senso favorevole. Amico della Russia è Wirth e si può sperare che rimarrà tale.

Krassin ritiene che l'atto terroristico convincerà i Governi ad essere più energici contro i reazionari e quindi anche contro i nemici della Russia.

Il Governo della repubblica tedesca contro le associazioni segrete

BERLINO, 1.

Di fronte ai risultati dell'istruttoria contro gli assassini di Rathenau e in attesa della legge per la difesa della Repubblica, viene emanato un decreto presidenziale per colpire i membri delle associazioni segrete con scopi omicidi. Il primo articolo della legge prescrive la pena di morte o della reclusione a vita per quelle persone che appartengono ad una associazione di cui sappiano che ha tra i suoi scopi quello di sopprimere membri dei presenti o passati governi repubblicani. A consimili pene va incontro chi sussidia con denaro tali società, chi, conoscendo l'esistenza di tali associazioni, non ne denuncia l'esistenza, è punito con la reclusione.

Poincaré e le sanzioni contro la Germania

PARIGI, 1.

La parte più coraggiosa del discorso pronunciato ieri al Senato da Poincaré, è indubbiamente quella che riguarda le sanzioni. Poincaré è stato portato al potere da una specie di plebiscito parlamentare, perchè aveva sempre avvisato la necessità di ricorrere alle sanzioni per imporre alla Germania l'esecuzione del trattato.

Non si è certo dimenticata l'impressione prodotta dalla tesi da lui svolta nel discorso pronunciato all'inizio della Conferenza di Genova, che cioè dinanzi ad una ulteriore inadempienza da parte della Germania, la Francia avrebbe avuto diritto di procedere anche da sola alle sanzioni.

Certo le sanzioni avrebbero sempre una azione coercitiva, e sarebbero per la Germania un tale fatto da indurla a più miti consigli. Ma sotto l'aspetto pratico non sarebbe probabilmente raggiunto l'effetto che si desidera.

Poincaré ha lasciato ieri in disparte i diritti morali della impresa, ma ha dimostrato la vanità sotto l'aspetto politico e finanziario di una tale azione. E' stata una allusione piena di significato.

Si sente d'altra parte che la Francia corre diritta verso il disastro e il fallimento se non riesce ad avere almeno una parte delle somme dovutele per le riparazioni. E' da notarsi che lo stesso Poincaré si è mostrato favorevole ad una operazione di credito su vasta scala ammettendo che con le dovute cautele si potrebbero destinare a garanzia di tale operazione una parte degli impegni di carattere generale.

Le parole del Presidente del Consiglio mostrano che il Governo francese appoggerà energicamente la tesi del prestito internazionale che il comitato dei banchieri, interpellato dalla Commissione delle riparazioni, avrebbe male impostato e che può essere ripreso in migliori condizioni. Per l'Intesa una delle condizioni essenziali per chiarire la situazione, è la cancellazione in una forma o nell'altra dei debiti interalleati.

Poincaré ha anche accennato al progetto di chiedere alla Germania una parte dell'indennità in prestazioni di lavoro. Conviene dire però che la Commissione governativa, che si è riunita con l'incarico di preparare l'attuazione del progetto, si propone di procedere per gradi all'applicazione di esso e con tutte le cautele necessarie.

Per il momento non si tratterebbe che di far venire in Francia da 10.000 a 15.000 ne del fiume Dordogne. Insomma, sia con operai tedeschi per i lavori di sistemazioprestito internazionale, sia colle prestazioni in natura e in mano d'opera, il Governo francese si propone di rendere quanto più è possibile agevole alla Germania lo adempimento dei suoi obblighi, considerando questo come una condizione essenziale per il riassetto dell'Europa.

I francesi al Marocco

MARSIGLIA, 1.

(B.) Telegrafano da Meknès che il 24 giugno le tribù Ischern hanno attaccato in massa la casbah di Doutafelalt, situata a 5 km al sud del posto d'Ait-Ishaq.

I partigiani indigeni hanno disimpegnato essi stessi la casbah e respinto il nemico che ha lasciato numerosi cadaveri sul terreno.

La via maestra

Quel che va accadendo un po' tutti i giorni alla Camera e particolarmente ciò che è avvenuto ieri, e che poteva se mai essere l'episodio fugace d'una discussione contrastata ed è invece apparso il sintomo della sostanza d'una situazione non soltanto parlamentare, crediamo si debba esaminare e giudicare con un certo senso di... clemenza verso tutti. E non per una mania di conciliazione o per timore di precisare responsabilità, ma per ragioni più profonde.

Tutti i partiti, chi più chi meno, sono in preda ad un processo di trasformazione, sia pure di disgregazione o di ricomposizione o viceversa: sono perciò in crisi. E' naturale quindi che la crisi generale, latente o profonda che sia, ancora occulta o palese che sia, produca un certo disorientamento, qualche cosa di caotico, qualche cosa che va al di là di qualsiasi programma e di qualsiasi tattica.

Nei gruppi parlamentari non può non riflettersi la situazione anormale che è del paese, per fronteggiare la quale chiunque abbia senso di civismo e di responsabilità e intenda ciò che dev'essere lo svolgimento della vita sociale e la funzione statale, non può non ritenere necessaria la massima energia da parte del Governo e di tutti gli organi dello Stato e della Nazione per il ristabilimento dell'ordine.

Vero è che se l'ordine non è negli spiriti non può essere nelle cose, ma altrettanto vero è che l'opera del Governo dev'essere pure sussidiata e integrata dalla cooperazione sincera delle persone e degli organi che hanno una funzione politica o sociale e che di essa sappiano misurare tutta l'importanza non tanto per l'oggi, quanto per l'avvenire.

E dalla premessa veniamo ai fatti. I fatti sono noti, e non sono soltanto quelli di ieri, ma si riassumono, nella cronaca dell'episodio, nella elezione dell'on. Piccinato nella circoscrizione di Padova, della quale la Giunta a grande maggioranza aveva proposto l'annullamento.

Prescindiamo dal merito della questione per cui occorrono tutti gli elementi dei quali possono essere in possesso gli organi competenti e gli interessati, e riconosciamo anche che la destra era nel suo pieno diritto di difendere strenuamente come ha fatto la elezione stessa contro il parere della Giunta. E non solo ammettiamo la passionalità che certe questioni possono produrre, ma non ci sorprende neppure la tattica ostruzionistica usata dalla destra con gli appelli nominali e con l'assentarsi dall'aula al momento della votazione per far mancare il numero legale. Sono sistemi che rientrano in quella logica che può sembrare assurda e che costituisce una specie di diritto delle minoranze, ma dei quali non crediamo ci si debba compiacere quando vi ricorra una parte che ci sia più gradita, anzichè un'altra che ci sia più ostica.

Ricordiamo pure un certo ostruzionismo alla Camera in difesa delle pubbliche libertà che fu sacrosanto....

Ma non riteniamo che il principio possa estendersi sino a questioni, che pur rivestendo un carattere politico, non sono tali da giustificare il sabotaggio della funzione parlamentare, che si traduce in un vero e proprio sabotaggio costituzionale. E questo carattere ha avuto pur troppo lo spettacolo che, in materia di verifica di poteri, ha dato la Camera per due giorni e ad opera precisamente di partiti che si dichiarano gelosi delle pregiudiziali costituzionali....

Dal lato pratico il risultato è stato negativo, poichè i voti dei socialisti e dei popolari con quelli di pochi democratici sono bastati a far approvare dalla Camera l'annullamento della elezione.

Una protesta, una reazione contro atteggiamenti parlamentari o inframmettenze dei popolari o errori dei socialisti? Noi ci rendiamo conto delle ripercussioni che nelle varie frazioni della Camera possono provocare certe non troppo avvedute schermaglie o manovre combinate....

Ma è difficile dimostrare che la democrazia abbia saggiamente agito, scegliendo per la sua protesta o reazione che dir si voglia, l'assenteismo. Assentarsi il più delle volte significa annullarsi, significa isolarsi nel vuoto. Si poteva spiegare nel caso di ieri un voto illustrato da dichiarazioni esplicite, in senso contrario o favorevole e si poteva spiegare l'astensione; ma non l'assenza, con la diserzione dall'aula con conseguente affollamento dei corridoi; ciò che in concreto voleva dire scontentare tutti e compromettere sopratutto se stessa. E non ci pare che, dopo essersi tanto indebolita col dividersi e suddividersi, alla democrazia possano giovare certe compromissioni... Se vuol essere una forza attiva, se vuol avere una funzione efficace occorre che abbia sopratutto una direttiva definita e una tattica ferma e chiara. E non dia troppo credito, se vi sono, a coloro che, ligi all'intrigo, in ogni possibilità di turbamento della situazione parlamentare non vedono che.. un giuoco d'azzardo per un portafoglio ministeriale...

La verità che emerge da questo tramestio fastidioso, a parte le cause generali accennate in principio, è forse un'altra. Alla nostra Camera c'è una reciproca sottovalutazione delle rispettive forze nel campo parlamentare e nel paese; ciò che non fa evitare le cantonate perchè si preferiscono i vicoli, spesso ciechi, alla via maestra; alla grande via in cui sono gli interessi vitali della nazione. Cerchino tutti, con una più alta concezione del proprio dovere sociale, con un più profondo senso di civismo, con un più umano sentimento di rispetto e di tolleranza, cerchino un po' tutti di uscire dal pelago in cui si fermenta, alla riva sulla quale meglio si respira si lotta e si produce.

I socialisti fiorentini e la collaborazione

FIRENZE, 1. — E' terminata ieri sera, dopo un lungo dibattito prolungatosi per parecchi giorni la discussione circa il collaborazionismo da parte degli organizzati alla locale Camera del Lavoro, che è confederata alla Confederazione generale del lavoro.

Ecco il risultato della votazione, che ha coronato le lunghe e vivaci discussioni: i collaborazionisti hanno ottenuto 19.400 voti; i massimalisti 10.700; i comunisti 5000.

Da questa votazione sono esclusi gli organizzati del mandamento di Prato, i quali dipendono appunto dalla locale Camera del Lavoro, le cui organizzazioni si trovano in difficili condizioni data la situazione politica di quella cittadina.

Il Bilancio dell'Agricoltura alla Camera

La seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente on. PIETRAVALLE

La seduta è aperta alle 10.

Si inizia la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1922 al 30 giugno 1923.

Ha per primo la parola

L'on. Farina

L'on. FARINA, popolare, svolge un suo ordine del giorno con cui invita il Governo ad una azione più efficace e più intensa: per aumentare e migliorare il patrimonio zootecnico; per accelerare lo sviluppo dell'edilizia rurale; per dare alle leggi sulla colonizzazione interna una più pratica attuazione, rendendosi conto delle differenze che esistono tra le diverse regioni d'Italia (Applausi al centro).

L'on. Fazio

L'on FAZIO, democratico, ricorda l'impegno più volte assunto dal Governo di riformare la legge forestale, ed i vari progetti presentati, fino a quello del Ministro Micheli del 1921; e lamenta che nessuno sia mai venuto in discussione. Partendo da criteri legislativi esagerati, si ebbe un'applicazione esosa della legge, così che negli elenchi dei terreni vincolati figurano perfino dei cimiteri. Parla con deferenza del progetto Micheli che tende a ridurre il vincolo e ad aiutare i proprietari, anzichè colpirli ciecamente. Lamenta il funzionamento dell'Ispettorato Forestale, accentratore iperbolico e deficiente di personale. I bilanci dei piccoli Comuni soffrirono danni enormi per le ritardate autorizzazioni dei tagli ceduti.

Conclude che fra le popolazioni montane e lo Stato vi è un equivoco da eliminare. Sull'altare degli interessi generali esse sono disposte ai maggiori sacrifici: ma è giusto che lo Stato risponda con la rimozione di tutto quello che è esagerazione e pedanteria.

Il sacrificio è lieve quando necessario è compreso; è intollerabile se male distribuito e male applicato (Approvazioni).

L'on. Ducos

L'on. DUCOS (liberale) dice che mentre questo bilancio si discute alla Camera, la terra è nel suo più forte travaglio: il suolo compie il suo grande lavoro di trasformazione, sprigiona una immensa ricchezza che gli uomini si contendono nella ricerca ansiosa di una giustizia che le passioni rendono forse irrangiungibile. Dove la terra è povera e lo sforzo dell'uomo ricompensato miseramente, conduttori di feudi e contadini sopportano una indigenza comune, lo spirito è rivolto a superare le difficoltà e la povertà ricongiunge gli animi e riconferma colla pace: dove la terra corrisponde al dono di capitali e agli estenuati sudori e rivela ricchezze accumulate, sembra che il dèmone della discordia sorga a dimostrare che la felicità è irrangiungibile.

Esamina quindi i patti agrari che sono stati stipulati in varie necessità e dimostra come le condizioni allora imposte non possano continuare oggi ad essere in vigore per le mutate situazioni economiche. La soluzione della questione agraria appare egualmente difficile in ogni regione d'Italia, per quanto le formule e i sistemi di soluzione sieno del tutto diversi. Dopo un lungo ed accurato esame delle situazioni agrarie, esame in cui l'oratore dimostra possedere la più vasta preparazione in materia, l'oratore rivela che gli agrari si sono quotati di 300 lire per Ettaro ed hanno raccolto cinque milioni che costituiscono il sacrificio odierno, e la speranza avvenire di una razza di coltivatori a cui la crisi finanziaria, e neppure quella psicologica delle masse, non fa tremare il cuore. Questi agricoltori non solo perseguono la magnifica opera di redenzione iniziata da decenni, ma ne intraprendono un'altra più scientifica, più geniale, domandano alla lontana montagna una ricchezza che la terra ormai, senza questo soccorso, non potrebbe più offrire, nè ad essi nè ai contadini. (Applausi vivissimi e molte congratulazioni).

Una proposta dell'on. Conti

Dopo il discorso dell'on. Ducos, il Presidente fa la chiama degli iscritti a parlare, ma giacchè molti sono assenti li dichiara decaduti dal diritto di parola.

L'on. CONTI fa osservare che queste assenze dipendono dal fatto che il governo vuol porre in discussione nelle sedute mattutine bilanci così importanti. Il governo vuole che noi si faccia il suo comodo e questo è indegno. Propongo quindi la sospensiva e la constatazione del numero legale.

L'on. TONELLO si oppone alla proposta dell'on. Conti, e fa rilevare come invece spetti ai deputati compiere il loro dovere con più assidua diligenza.

L'on. CONTI (a Tonello) Sei un conservatore! Insisto nella proposta di constatazione del numero legale (Proteste al centro).

L'on. BERTINI (Ministro dell'agricoltura) fa notare che quei deputati che oggi non hanno potuto parlare per la loro assenza, hanno diritto di iscriversi nuovamente prime della chiusura della discussione sul bilancio. L'accusa rivolta al Governo di voler obbligare i deputati a fare il suo comodo è assurda. Io son qua appunto per ascoltare tutti coloro che vorranno portare la loro parola sulla questione agraria. (Applausi).

L'on. PRESIDENTE dice all'on. Conti che non può procedere alla constatazione del numero legale per la mancanza dei 10 firmatari. Mette ai voti la proposta di sospensiva. Questa è respinta poichè votano in favore i soli on. Conti e Lazzari.

L'on. ABBO rifiuta di parlare perchè l'assenza di tutti gli iscritti prova che non è possibile fare una così importante discussione nelle sedute mattutine. Unisce la sua protesta a quella dell'on. Conti.

Finalmente si riesce a trovare un iscritto presente: questi è

L'on. Spada

L'on. SPADA svolge un ordine del giorno col quale invita il Governo a volere sistemare completamente i servizii tecnici dipendenti dal Ministero di agricoltura: onde assicurare alla nazione una maggiore produzione; una più intensa ricerca e utilizzazione dei prodotti del sottosuolo; una più rapida ricostituzione del patrimonio forestale; una più equa ripartizione del credito agrario, in modo che tutte le regioni possano procedere a quei miglioramenti e a quelle trasformazioni da cui dipende il benessere e l'avvenire della nazione.

Fa osservare come le scuole d'agricoltura non sieno in grado di assolvere il loro importante compito per la mancanza di insegnanti, così come dalle miniere non si traggono tutti gli utili possibili per mancanza di ingegneri.

Esamina accuratamente le condizioni di coloro che hanno la sorveglianza delle foreste, e dice che questo personale merita un buon trattamento. Conclude dicendo che fa d'uopo involgere tutte le proprie cure all'agricoltura e certo da questa il nostro popolo potrà trarre tutte quelle ricchezze necessarie al suo benessere. (Applausi).

La seduta è tolta alle 12.20.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta è aperta alle ore 15. Dopo l'approvazione del verbale si passa alla discussione circa la conversione in legge del R. Decreto relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina che saranno eliminati entro il 30 giugno 1922. Parlano su questo argomento gli on. BAGLIONI e MUSATTI.

Parlano inoltre il Ministro del tesoro, on. PEANO, l'on CARADONNA, il quale ha presentato un importante emendamento aggiuntivo, il sottosegretario alla guerra on. LISSIA, l'on. VISCO, il Ministro on. DE VITO, e dopo di ciò il disegno di legge è approvato e si voterà oggi a scrutinio segreto.

Si passa quindi alla discussione circa la proroga del 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio. Si dà lettura degli articoli che sono approvati. Si discute quindi l'assegnazione del fondo di 100 milioni di lire per la costruzione di linee ferroviarie a cura dello Stato. L'onor. PIETRAVALLE svolge un suo ordine del giorno in proposito, ed a cui risponde l'on. RICCIO, Ministro dei lavori pubblici, che ricorda le disposizioni da lui prese per la costruzione delle nuove ferrovie.

L'on. Riccio prosegue dicendo che nella costruzione di queste nuove linee ferroviarie si seguiranno i criteri di stretta necessità e non si useranno particolari preferenze. Parla ancora in proposito l'on. GRONCHI, cui nuovamente risponde il Ministro on. RICCIO dicendo che per evitare gli oneri dell'esercizio diretto sarà quanto prima presentato alla Camera un altro disegno di legge per distribuire in un certo numero di concessioni le somme accantonate per la costruzione delle nuove ferrovie. In tal modo si spera di poter assicurare la continuazione dei lavori in corso. Il Governo è persuaso quanto la stessa Camera della necessità di condurre a termine tali lavori: e la buona volontà da parte sua non manca.

Parlano ancora, per raccomandare la costruzione di varii tronchi ferroviarii, gli onorevoli LUIGGI, ROSADI, CAPASSO ed altri.

Dopo di che il disegno di legge è approvato.

Per una tombola di beneficenza

L'on. PHILIPSON svolge una sua proposta di legge per una tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano, San Marcello Pistoiese.

BOMBACCI si oppone dicendo che chi ha i denari in tasca ha il dovere di tirarli fuori e distribuirli a vantaggio del popolo. I ricchi signori d'un tempo, è vero, rubavano il danaro al popolo ma avevano almeno il merito di saper restituire al popolo ciò che gli avevano prima tolto. (Ilarità).

ROSADI conferma che le tristissime condizioni degli ospedali di Pistoia, Tizzano e San Marcello giustificano pienamente le proposte di legge dell'on. Philipson.

Messa ai voti, la proposta è approvata.

* * *

Dopo di ciò si votano a scrutinio segreto i disegni di legge dianzi approvati. E mentre la votazione continua, si riprende a discutere

La legge sul latifondo

La discussione fu interrotta nella seduta di ieri all'articolo 8., che fu approvato.

Si passa quindi, senz'altro, all'articolo 9, che stabilisce la procedura delle espropriazioni per pubblica utilità.

Svolge emendamenti all'art. 9.o l'onorevole GIUFFRIDA (dem. soc.) il quale sostiene che la espropriazione per pubblica utilità deve essere pronunziata per decreto su proposta del Ministro d'Agricoltura. Lo stesso decreto deve approvare il piano di bonificamenti e colonizzazione dei terreni occupati. Il decreto deve esser notificato alle parti nel termine di 30 giorni. Contro la determinazione del prezzo di espropriazione è consentito il ricorso ad un collegio di tre arbitri.

L'on. CANEVARI (soc.) svolge un emendamento perchè l'espropriazione per utilità pubblica sia pronunciata con Regio decreto. L'emendamento di poi dice:

Quando il Consiglio superiore della colonizzazione interna abbia dato parere favorevole, il Ministro d'Agricoltura promuoverà il decreto d'esproprio entro 30 giorni.

Con lo stesso decreto è approvato il piano di bonificamento e di colonizzazione dei terreni espropriati, la classificazione delle opere e il prezzo di esproprio.

Il prezzo di espropriazione in difetto di accordo fra le parti è determinato mediante perizia giurata redatta dal perito o dai periti nominati dalla Commissione provinciale in base al reddito netto presumibile come normale dei terreni stessi.

Per i terreni di recente acquisto il prezzo di espropriazione sarà determinato dalla media dei prezzi denunciati dalle parti negli atti di compra e vendita risalendo al 1.o gennaio 1916, purchè tale media non sia superiore al prezzo che sarebbe per risultare in base al reddito netto presumibile come normale dei terreni stessi.

Avverso il Decreto del Ministro è ammesso soltanto ricorso al Governo del Re, limitatamente alla determinazione del prezzo di esproprio, e dentro il termine di trenta giorni dalla notifica. Nei trenta giorni successivi, quando il ricorso fosse accolto, la determinazione del prezzo di esproprio sarà demandata a un collegio di tre arbitri amichevoli compositori e inappellabili, nominati uno dal proprietario, uno dal richiedente e il terzo dai due primi, e in mancanza d'accordo dal Presidente del Tribunale.

Il ricorso deve essere accompagnato da un deposito di lire 300 che, in caso di rigetto, viene devoluto allo Stato. Nessun altro gravame è proponibile nè in via giudiziaria, nè in vie amministrative.

La opposizione alla perizia o gli eventuali ricorsi dei terzi non sospendono l'occupazione del fondo.

Il prezzo di esproprio può essere anche corrisposto in titoli nominativi ammortizzabili in un periodo non inferiore a trenta anni, dell'Istituto nazionale della colonizzazione interna, garantita dallo Stato, da emettersi con Decreto del Ministro per l'Agricoltura, con le modalità da stabilirsi dal regolamento ».

Parlano ancora gli on. VALENTINI Ettore, GIAVAZZI, il relatore DRAGO e il Ministro BERTINI.

Al Senato

La seduta di oggi

Seduta del 1. luglio 1922

Presiede il Presidente on. Tommaso TITTONI, il quale dichiara aperta la seduta alle 16: il segretario senatore FRASCARA si abbandona con voluttà alla lettura del verbale di ieri, ed il Senato, che non lo ha naturalmente ascoltato, approva senza osservazioni. Con il che sono esaurite le formalità imposte dalla legge, e si passa all'ordine del giorno.

E d'accordo fra il senatore LIBERTINI e il Sottosegretario di Stato per gli Esteri on. TOSTI DI VALMINUTA, si rinvia una interrogazione sulla azione che esplica il nostro Console di Porto Said, che, a parere dell'on. Libertini, sarebbe assolutamente inefficace nella tutela dei nostri connazionali colà residenti.

Sistemazione di concorrenti a cattedre

Per la sistemazione dei concorrenti a cattedre di Scuole medie governative di primo grado dichiarati idonei eleggibili nei consorsi del 1919 e del 1920, come è noto è stato presentato un disegno di legge ad iniziativa dei senatori Montresor, Credaro, Molmenti, Boselli, Luzzatti, Volterra, Baccelli, Morpurgo e Melodia: disegno di legge che poche sedute fa venne illustrato dall'on. Montresor e fu dal Senato ammesso alla discussione.

Rimandato all'Ufficio Centrale composto degli on. Guidi, presidente, Montresor, segretario e relatore, Fradeletto, Mazzoni, Supino, Luzzatti e Baccelli, oggi viene all'esame dell'Alta Camera accompagnato da una diffusa e chiara relazione del senatore Montresor il quale avverte che i proponenti della legge sono inspirati ad un rigido concetto di equità verso tanti insegnanti che da molti anni prestano lodevole servizio, in qualità di supplenti, nelle scuole medie, dopo essere stati dichiarati idonei ed eleggibili.

Rileva il relatore che l'Ufficio Centrale si trovò di fronte a due grandi difficoltà: la prima — e non pare ciò decoroso — la mancanza assoluta presso il Ministero di un elenco nominativo e di una statistica di supplenti; la seconda il numero contradditorio degli eleggibili che eventualmente avrebbero tratto beneficio da una legge riparatrice.

Le difficoltà poterono per buona ventura essere regionalmente superate. Ora, se il Ministero si inducesse finalmente ad aprire senz'altro i concorsi per le numerosissime cattedre vacanti nelle Scuole di primo grado, adottando temperamenti di equa preferenza per gli idonei eleggibili del concorso 1919-20, e, nella eventualità di una legge che introduca l'abbinamento degli insegnamenti — come da dichiarazioni fatte dal ministro in seno all'Ufficio centrale — se in tal caso fossero aperti i concorsi per una metà delle cattedre vacanti, il progetto di legge sarebbe forse superfluo.

Ma se ciò non fosse l'Ufficio centrale crede di uniformarsi ad un concetto di giustizia distributiva formulando il presente disegno di legge in modo da introdurre garanzie tali, che lo rendano in tutto e per tutto degno di approvazione da parte dei pubblici poteri, perchè non si tratterà di una semplice sanatoria per gli inetti, ma di un riconoscimento doveroso di merito a chi ha dato, oltre il concorso, così largo contributo di attività intelligente alle scuole dello Stato.

Il ministro della P. I. on. ANILE rileva come l'Ufficio Centrale riconosca che il disegno di legge sarebbe superfluo qualora venisse bandito il concorso subito. Dichiara che bandirà il concorso immediatamente. Crede che di questa assicurazione potrebbero accontentarsi l'Ufficio e i proponenti.

L'on. MONTRESOR ringrazia e propone quest'ordine del giorno:

« Il Senato prende atto che il Governo aprirà immediatamente i concorsi per le cattedre vacanti delle scuole medie di primo grado estendendo i limiti di età e adottando nelle relative ordinanze disposizioni che diano un'equa preferenza agli idonei eleggibili del concorso 1919-20, con speciale riguardo ai ciechi di guerra e a pochi altri che a ragione veduta reclamino e comprovino danni diretti o indiretti di guerra ».

E il Senato approva.

Conversioni in legge

Senza discussione vengono quindi approvate le conversioni in legge di dieci decreti Luogotenenziali e Reali, di secondaria importanza, che vengono poi votati a scrutinio segreto. Procede all'appello nominale il segretario sen. PRESBITERO.

Sono approvate anche a scrutinio segreto.

Provvedimenti sui buoni del Tesoro

Sul disegno di legge relativo a « provvedimenti sui Buoni del Tesoro », a nome dell'Ufficio Centrale formato dagli on. Wollemborg presidente, Mayer segretario e relatore, Berio, Loria, Carlo Ferraris, Alberto Dallolio e Luzzatti, presenta una relazione l'on. MAYER, il quale avverte che in seno all'Ufficio si sono espresse diverse osservazioni e riserve perchè, trovandosi già in circolazione buoni triennali, quinquennali e settennali, non sembrava opportuno creare un altro tipo, e sarebbe stato piuttosto consigliabile di aderire alla originale proposta del Governo per i buoni settennali; perchè con l'emissione di titoli a 3, a 5, a 7, a 9 anni, si travisa e si deforma il concetto del buono del tesoro; perchè se da un lato è incontestabile che il buono a maggiore termine lascia più tranquillo il Tesoro, non si può affermare con sicurezza che emettere oggi le cambiali di Stato a lunga scadenza sia una operazione vantaggiosa per la pubblica finanza; perchè il favore del pubblico per i buoni a lunga scadenza deriva principalmente dal fatto che per questo titolo fu escluso l'obbligo della nominatività e la cedola non venne mai minacciata di una ritenuta; perchè dovendo i buoni novennali venire emessi a periodi coincidenti con le scadenze dei buoni ora in corso che si presenteranno per la conversione, si vengono a creare dei buoni con scadenze molto lontane, rendendo sempre più difficile il ritiro dei buoni per convertirli (come sarebbe desiderabile) in un prestito consolidato.

Tutte queste considerazioni e altre ancora avrebbero richiesto un esame particolare che avrebbe forse concluso con la presentazione di un diverso disegno di legge. Ma al disopra di tutte queste considerazioni prevalse il pensiero che non era utile il provocare, nel momento attuale, una divergenza, sia pure di stretto carattere tecnico, fra le due Camere, in materia così delicata come il credito pubblico, nè dei pari sembrò conveniente differire la definitiva approvazione del concetto racchiuso nella proposta di legge.

Senza discussione il disegno di legge è approvato.

Altri esami di disegni di legge

Circa il disegno di legge per l'assegnazione straordinaria al bilancio del ministero dell'Interno di 17 milioni per la costruzione di un nuovo riformatorio in Catanzaro per la costruzione delle nuove carceri giudiziarie in Trapani e per il completamento delle carceri giudiziarie di Caltanissetta, parla il senatore SUPINO, che crede non basteranno 30 milioni, invece dei 17, e che, se riconosce necessaria l'esecuzione dei lavori in parola, non ne vede l'urgenza nelle attuali difficilissime condizioni del bilancio. Propone la sospensiva del progetto, con invito al Governo di presentare un altro progetto più modesto.

Interloquiscono sull'argomento il relatore on. LIBERTINI — che accenna al problema sempre più grave della disoccupazione e non riconosce l'opportunità del rinvio — l'on. SINIBALDI, che accederebbe piuttosto alla proposta Supino ove non fosse dimostrata l'urgenza della esecuzione dei lavori progettati; il Presidente del Consiglio on. FACTA, che dichiara di essere pienamente d'accordo col Senato nel desiderio di non affrontare nuove spese non indispensabili fino a che non sia bene esaminata la situazione finanziaria, ed accetta la proposta di sospensiva. (Vive approvazioni, applausi).

La sospensiva è approvata ad unanimità.

Si procede in seguito ad una seconda votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge approvati per alzata di mano.

Risultano tutti approvati, ed alle 19 la seduta è tolta.

Chiamata alle armi del 1902

Il Giornale Militare Ufficiale « pubblica: Il Ministero della guerra ha determinato che col 20 luglio 1922 si inizi la chiamata alle armi:

a) dei giovani arruolati con ferma ordinaria durante la leva sulla classe 1902 i quali non siano stati chiamati alle armi perchè nati nel secondo semestre 1902 od anche perchè arruolati dopo la detta chiamata;

b) dei giovani arruolati con ferma ridotta (3 mesi) durante le leve sulle classi 1901 e 1902 effettuate nelle vecchie provincie;

con queste reclute si dovranno presentare;

c) i militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, se questi sia stato già congedato o debba congedarsi durante la permanenza delle reclute al distretto;

d) tutti coloro che siano stati ammessi a ritardare il servizio militare fino alla chiamata alle armi dei nati nel secondo semestre del 1902.

Il Ministero della Guerra determina inoltre che dalla presente chiamata sono per ora esclusi i residenti all'estero, fatta eccezione per coloro ai quali sia stato rilasciato il passaporto con scadenza all'epoca della presente chiamata.

Le reclute che comprovino di dover ancora sostenere esami scolastici nella presente sessione estiva potranno ottenere una proroga alla presentazione alle armi per il tempo strettamente necessario a sostenere gli esami stessi. Possono essere rinviati alla chiamata della classe successiva i militari indispensabili al governo di aziende o stabilimenti ai quali attendano per conto proprio o della propria famiglia.

Il Convegno confederale di Genova

Le mozioni dei socialisti, comunisti e massimalisti

GENOVA, 1. — Come è noto nei giorni 3, 4 e 5 luglio si convocherà a Genova il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del Lavoro per la trattazione del seguente ordine del giorno:

« Nomina della Presidenza; verifica dei poteri; relazione morale e finanziaria; azione da svolgersi in difesa del movimento sindacale; nuovo ordinamento della Confederazione generale del Lavoro; rapporto tra resistenza, cooperazione e mutualità ».

Le mozioni che fino ad oggi sono state presentate sono tre, quella dei socialisti, quella della frazione massimalista e quella dei comunisti.

La mozione socialista è la seguente:

« Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del Lavoro, esaminata la critica situazione in cui vivono le organizzazioni proletarie violentate nella loro libertà di movimento e di azione dalla reazione legale ed extra legale, mentre concorda nelle linee politiche seguite dal Consiglio direttivo Confederale nello sviluppo delle deliberazioni del Consiglio nazionale di Verona, afferma: il movimento della classe lavoratrice italiana, facente capo alla Confederazione generale del Lavoro, non intende racchiudersi in un superato corporativismo non improntato a un agnosticismo sindacalista repellente delle conquiste graduali dei pubblici poteri.

Il movimento della classe lavoratrice italiana permeato di idealità socialista, riconosce nel partito socialista italiano il partito di classe che deve guidare nell'azione politica le schiere proletarie in lotta per la conquista dei pubblici poteri e per la propria emancipazione.

Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, ritiene dannoso al movimento proletario e al partito socialista la costituzione di un partito del lavoro che in Italia, dopo lunghi anni di procedere concorde del movimento operaio col partito socialista, segnerebbe un regresso e costituirebbe un dannoso anacronismo.

Il movimento sindacale italiano, esplicantesi attraverso le organizzazioni e la resistenza della cooperazione e della mutualità, in perfetta armonia di opera e di intenti, reclama dal partito socialista in adempimento del patto di alleanza che intende mantenere, una azione politica nel paese e in Parlamento, improntata alla necessità del movimento della classe lavoratrice, politica che pur non rinunciando ai principi del socialismo, sappia approfittare delle eventualità di possibili coincidenze e concordanze con altri partiti ed aggruppamenti politici per ristabilire quella libertà di organizzazione e di movimento e di azione che costituiscono la premessa indispensabile per lo svolgimento della attività sindacale. Fa voti che il partito socialista intenda la gravità del momento che il proletariato italiano attraversa e presti ascolto alle invocazioni della classe lavoratrice, la quale mentre si prepara ad agire nel paese a difesa delle ragioni della propria esistenza, si attende dalle forze parlamentari quel concorso positivo d'azione che il Gruppo parlamentare socialista nella sua maggioranza ha già deliberato ».

La mozione massimalista è del seguente tenore:

« Il Consiglio nazionale, discutendo dell'atteggiamento assunto dal Consiglio direttivo della Confederazione Generale del lavoro circa l'azione di compromessi richiesta dal partito socialista sul terreno parlamentare;

ritenuto che questo atteggiamento è in aperto contrasto col carattere specificatamente classista delle organizzazioni operaie; ritenuto che la Confederazione Generale del lavoro non può e non deve incanalare la sua azione verso un politicantismo che ne snatura il carattere sindacale;

lo invita a mantenersi strettamente sul terreno sindacale della lotta di classe rinunciando a quelle deviazioni che nella dottrina e nella pratica hanno dimostrato di essere pregiudizievoli alle aspirazioni del proletariato ».

I comunisti infine arrivano con la loro mozione alle seguenti conclusioni:

Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro invita il Consiglio direttivo a proporre al Comitato centrale dell'Alleanza del lavoro di organizzare lo sciopero generale nazionale di tutte le categorie, ponendo come piattaforma dell'azione i punti seguenti:

a) otto ore di lavoro per tutti i lavoratori;

b) arresto della discesa dei salari perchè il proletariato non indietreggi oltre nelle ultime posizioni ove incontrerebbe la fame e si renda possibile la riconquista delle posizioni perdute;

c) ripristino e rispetto dei concordati operai e patti agricoli;

d) difesa delle organizzazioni e assicurazioni dell'esistenza per i lavoratori disoccupati e loro famiglie, gravandone gli oneri sulla classe padronale e sullo Stato;

e) controllo delle organizzazioni nelle assunzioni e sui licenziamenti.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione sarà inaugurato nel Teatro del Popolo con l'intervento di parecchie centinaia di rappresentanti di tutti gli organismi operai italiani aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro.

Il consiglio naz. degli operai edili si riunisce a Genova

GENOVA, 1. — Si è iniziato alla Camera del lavoro il Consiglio nazionale della Federazione italiana operai edili. Sono intervenuti numerosi rappresentanti da tutte le parti d'Italia e, al completo, i membri del Consiglio direttivo e i segretari federali e regionali. Oltre al segretario generale on. Quaglino, presenziarono il consigliere on. Ghezzi, Borghesio, Rinaldi e altri.

La Camera del lavoro di Genova è rappresentata dall'on. Binotti.

Apre la seduta l'on. Ghezzi, che dà la parola a Zanardi segretario amministrativo per la relazione finanziaria per l'anno 1921. Dalla relazione si apprende che l'anno finanziario si chiude (le sole quote e oblazioni riscosse furono nel 1921 di oltre un milione e 600 mila lire) con oltre 2 milioni netti di attivo.

Quindi si apre la discussione. Ai rappresentanti comunisti di Firenze e di Trieste l'on. Quaglino risponde che non è permesso disporre a beneplacito dei fondi federali. La « Fioe » non nega concorsi e aiuti alle località che ne facciano richiesta, ma localmente non può disporre di mezzi che appartengono alla collettività.

Il rappresentante comunista Arisi di Alessandria manda un saluto agli operai metallurgici in sciopero e propone un ordine del giorno per chiedere all'Alleanza del Lavoro la proclamazione dello sciopero generale di tutte le categorie. L'on. Quaglino risponde che dovrebbe essere la Federazione metallurgica a rivolgersi alla Confederazione del Lavoro. Quindi avverte che sui rosei risultati dell'anno finanziario testè chiusosi, non bisogna farsi soverchie illusioni per l'anno venturo, data la crisi del lavoro e della disoccupazione.

Spiegando le ragioni della crisi attuale, dice che i soci attualmente si aggirano sui 150 mila. Conclude dicendo che le diatribe che si svolgono nel campo operaio sono fatte per portare gli industriali verso una maggiore disciplina federale.

Tribuna giudiziaria

Il processo per l'assassinio del fruttivendolo.

(Corte d'Assise ordinaria)

Alle ore 16 si riprende il dibattimento e il Presidente comunica che non ostante le più diligenti ricerche della Questura non è stato possibile rintracciare le testimoni Mastrogiacomo, Pistilli e Cruciani. Prega le parti di volere sciogliere le loro riserve.

Gli avvocati di parte civile, il Procuratore generale e l'avv. Mancusi consentono alla lettura delle rispettive deposizioni in atti; non così gli altri difensori avv. Marini, Niccoli, Italia e Montalto i quali si oppongono considerando che trattandosi di testimoni di accusa è necessario sentire dalla loro viva voce tutto ciò che essi sanno e sottoporre le loro deposizioni al vaglio della difesa.

Il Presidente, riservandosi di deliberare prosegue nella lettura degli atti.

Lunedì cominceranno le arringhe; parleranno l'avv. Pistozio della parte civile e il Procurator generale cav. Del Vasto.

La rapina all'Albergo della Stazione.

(Corte d'Assise straordinaria)

Questa mattina è cominciato il processo a carico di Alfredo Giacomini, Matilde Nebbia e Raimonda Stagno, i quali sotto i nomi di Mario Mei, Maria Mei e Maria Bianchi, il 14 settembre 1920 aggredirono in una stanza dell'*Albergo della Stazione*, ove erano alloggiati, la proprietaria dell'esercizio; e dopo averla narcotizzata, le tolsero le chiavi della cassaforte, da cui sottrassero, in danari e gioielli, circa 480 mila lire.

L'imputato principale durante l'istruttoria ha sostenuto che il valore delle cose sottratte non raggiungeva le 70 mila lire.

Dopo la costituzione delle parti ha avuto inizio l'interrogatorio degli imputati.

Il *Giacomini* ha confermato i vari interrogatori resi nel periodo istruttorio e ha cercato di giustificare il delitto adducendo di averlo eseguito sotto l'azione della cocaina.

La *Matilde Nebbia* ha detto di nulla ricordare essendo rimasta anch'essa stupefatta dalla cocaina.

A domanda dell'avv. *Cassinelli* il Giacomini ha negato di essere stato l'autore della nota lettera minatoria.

Dopo uno scambio vivace d'interruzioni dai banchi dei difensori, l'udienza è stata rinviata nel pomeriggio.

Difendono gli imputati gli avvocati Bongarzoni, Pagliaro, Angelucci e Grassi.

P. C. l'avv. Cassinelli.

Presidente Ottaviani — P. M. Lepore.

UDIENZA POMERIDIANA

Alle ore 16 prosegue il dibattimento.

La signora Villani, parte lesa, proprietaria dell'Albergo della Stazione comincia col raccontare la venuta dei falsi coniugi Mei e della Bianchi.

Riconosce bene gli imputati e conferma che le furono rubate L. 300.000 di cartelle, e dei gioielli di grande valore.

Il teste *Amantini*, dottore in medicina dice che conobbe la Nebbia e non si ricorda se era affetta da malattia nervosa, ma sa che era cocainomane.

Agazzi Dolores conferma quanto disse nell'istruttoria. Riguardo ai lamenti durante la notte da parte della signora non c'era da meravigliarsi perchè la signora era solita lamentarsi.

Sipone Andrea depone che appena uscito da casa dalla Agazzi fu richiesto del fatto che egli ignorava essendo uscito da poco ed avendo visto la signora Villani preparare il caffè.

Alberto Altbrandi, marito della parte lesa Altbrandi, fu incaricato dell'acquisto delle cartelle.

Il seguito del dibattito è rinviato a lunedì.

Le corse a S. Siro

MILANO, 1. — Ecco i risultati della undecima giornata di corse svoltasi oggi a San Siro:

PREMIO PIZZIGHETTONE. L. 5000, metri 1500. — 1. *Wlady*, 61, di Smith (Blackburn); 2. *Omberi*; 3. *Contessina*. — N. P. *Gainsborough*. — Corta incollatura; una lungh.; 2 lungh. Tot. L. 14.50, 5, 5.50.

PREMIO SORESINA. L. 6000, m. 1000. 1. *Rodin*, 50, Scuderia Olona (Rossini); 2. *Malvagna*. — 3/4 di lungh. Tot. L. 6.50.

PREMIO LUCMAGNO. L. 6000, m. 2600. — 1. *Capinera*, 66, di Pagliuzzi (Rossi); 2. *Lady Giant*; 3. *Tarzan*. — N. P. *Arlottetts*. — 3 lungh., 8 lungh. Tot. L. 14.50, 6, 6.

PREMIO ISELLE. L. 6000, m. 1200. — 1. *Jester Light*, 53, di Frank Turner (Barga); 2. *Marpesia*; 3. *Carino*. — N. P. *Crafts*. — Una lungh., 8 lungh. 1 lungh. e mezza — Tot. L. 8, 7, 6.50.

Bollettino meteorico

1 Luglio

CITTÀ	Mattina ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	59.7	sereno		30.0	20.0
Moncalieri	56.5	¼ cop.		24.0	15.0
Milano	56.6	¼ cop		29.0	15.
Genova	61.5	sereno	calmo	30.0	18.0
Venezia	65.1	½ cop.	calmo	23.0	19.0
Firenze	59.5	sereno		30.0	16.0
Ancona	58.2	coperto	agitato	24.0	18.0
Brindisi	6?.9	sereno	agitato	26.0	[illegible]
Civitavecc.					
Napoli	61.1	¼ cop.	calmo	27.0	19.0
Cagliari	65.9	sereno	mosso	30.0	19.
Palermo	63.5	sereno	calmo	28.0	15.0
Catania					
Trieste					
Messina					

Roma, temperatura ore 12 di oggi: 28.5

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Una figlia da maritare!

Si fa presto a enunciare questo problema, ma provatevi a risolverlo con decoro, volendo anche tener conto della felicità futura del soggetto: c'è veramente da morir di pena al solo pensarvi!

Anche la quadratura del circolo ha tentato in ogni tempo l'intelligenza dei matematici, ma poi questi valentuomini, persuasi alla fine di non poter fare proprio nulla per venire a capo dell'ardua questione, hanno finito col piantarla in asso e non pensarci più. Ma una figliuola non può essere messa da parte tranquillamente, in attesa che qualcuno si decida a sposarla. E le primavere che galoppano e si inseguono con rapidità vertiginosa? E l'accidia, che in proporzione geometrica dei rincorrersi delle primavere, si insinua nel cuore della fanciulla e ne scolora le rose delle guance? E la grazia esile della giovinezza che cede malvagiamente alla corrosione del tempo? Occorre far presto, signori miei, occorre risolvere a tempo il problema, il quale, sebbene vecchio per quanto è vecchio il mondo, non è meno assillante per questo, specialmente quando la ragazza non è nè bella, nè ricca, ha un tesoro di tenerezza nel cuore che vuol rompere gli argini e straripare ad ogni costo e non sa darsi pace che proprio a questo mondo non vi sia un cantuccio di amore anche per lei!

* * *

Questi erano, presso a poco, gli argomenti che preferibilmente amavano svolgere con gli amici di casa, il Commendatore e sua moglie. Lei, piccola, grassa e asmatica e, nonostante l'adipe e l'asma, sentimentale come una colomba: lui, vecchio funzionario dello Stato, segaligno e tutto nervi, sprizzante ancora giovinezza dagli occhietti lustri e dai gesti vivaci. Erano gemelli nel sentimento e nei ricordi perpetui e commossi del loro amore ultra-trentennale e, per conseguenza, nella deplorazione piagnucolosa e ininterrotta del crudele destino incombente, ahimè, sulla loro figliuola, una cloratica fanciulla che aveva ereditato dal padre la figura scheletrita e dalla madre quella inesausta fonte di tenerezza che era il suo cuore.

Le cose non potevano andare eternamente così: nella casa mancava il ritmo igocondo che l'amore solo può imprimere alle cose che vivono con noi la vita di ogni giorno. Nè si voleva ad ogni costo il grande amore, l'amore come è descritto nei romanzi, l'amore travolgente come una raffica; no, a questa specie di amore nessuno osava nemmeno pensarci, neppure la povera figliuola del Commendatore. Bastava semplicemente un amore modesto, intessuto magari — se proprio fosse stato necessario — su lievi trame di interessi e di reciproche convenienze, tranquillo e placido, qualche cosa che avesse dell'assicurazione sulla vita e, che, come tale, non disdegnasse di concludersi in un patto innanzi al parroco e all'ufficiale di stato civile.

Ecco tutto, sì, ecco tutto: ma era evidentemente già molto se tale modesto comune desiderio ancora non trovava la via di tradursi in atto!

* * *

E per questo erano infelici tutti e tre. Le due donne sospiravano per tutta la giornata il genero l'una e l'altra il fidanzato e il Commendatore disimpegnava con dignità il ruolo del coro nelle tragedie classiche: ma contemporaneamente cercava di dimenticare le sue angustie lavorando come un negro all'ufficio e curando meticolosamente la casa. Seguendo questo sistema la vita gli era più tollerabile: poteva lasciare in pace le donne a occuparsi completamente dei loro affanni mentre egli trovava quasi un sollievo nel maneggiare rabbiosamente scope e scopettoni, nel lustrare il mobilio tanto da potercisi specchiare, nel litigare al mattino coi rivenditori al mercato per risparmiare qualche cosa sulla spesa e con le serve nei negozi per la precedenza negli acquisti, nel pensare al *menu* giornaliero e nel tornare infine a casa carico di roba, infuriandosi con gli ortaggi che non volevano saperne di starsene nascosti nei fagotti, coi panini occhieggianti dalle crepe della carta, con le frutta che gli sfuggivano ribelli tra le maglie strappate della rete.

Al Ministero poi, tra una pratica e l'altra, rigorosamente fedele al suo programma di far felice la figliuola ad ogni costo, cercava convertire al matrimonio i suoi giovani subalterni e dispensava generosamente inviti ai ricevimenti settimanali in casa sua, per i quali le sue donne vivevano smaniando per sei giorni consecutivi nella speranza di veder spuntare al settimo il fidanzato dei loro sogni.

Qualcuno, catechizzato dal Commendatore, s'induceva a varcar la soglia del salottino agghindato a festa. Si trattava per lo più del rapido passaggio di una meteora: appariva tra luci di felicità e di speranze e scompariva in un baleno; ma qualche volta la meteora arrestava il suo corso vertiginoso e, nella sosta, colmava la lacuna esistente nella vita dei tre esseri perpetuamente sospiranti. Era il fidanzato? Si chiedevano ansiosi tutti e tre. Piaceva la ragazza? si domandavano con gli sguardi il Commendatore e sua moglie. La vicenda si prolungava fra trepide attese per qualche settimana, nè bastavano gli incoraggiamenti velati e i sorrisi lusingatori; ma poichè le cose non potevano andare eternamente così — erano queste le parole di speranza cui si aggrappavano per non sommergersi nella più opaca rinuncia — tutti e tre serravano le fila e muovevano all'assalto compatti.

Alcuni fuggivano spauriti, altri, smarriti ed incerti, rimanevano: uno alfine rimase e quell'uno fu la felicità.

* * *

Erano ormai fidanzati tutti e tre e tali avevano ben diritto di considerarsi, dati gli unanimi sforzi compiuti per ghermire il successo. Si trattava di un bravo giovinotto di provincia, piovuto nella Capitale con uno degli ultimi concorsi banditi dallo Stato: non era certo un miracolo di eleganza, certamente le sue grazie naturali non erano eccessive, nè si poteva con sicurezza affermare che avesse una intelligenza sfolgorante: ma, dotato di un rigido senso morale e ancora immune dalle diavolerie di un grande centro, era proprio un marito coi fiocchi!

Non c'è che dire: il Commendatore aveva fatto un buon colpo, ed ora si sentiva più leggero e più gaio. Le sue donne non sospiravano più: erano raggianti, e per dar sfogo alla loro gioia esuberante e al nuovo fervore di attività da cui sembravano possedute s'abbandonavano estasiate alla loro febbre di novità mettendo tutto sossopra per dare all'ambiente un aspetto diverso, occupandosi perfino delle più umili faccende casalinghe, sospendendo quasi dalle sue funzioni il brav'uomo che se n'era occupato fino allora con encomiabile zelo.

E il Commendatore lasciava fare soddisfatto, con un po' di rimpianto, è vero, per le sue consuetudini bruscamente interrotte, ma fiero tuttavia del suo lavoro scrupolosamente compiuto come un pensionato che lasci il suo ufficio per raggiunti limiti d'età. Dopo tutto, rientrare un po' nella vita, ricuperare un po' della sua libertà, portare finalmente con la dovuta dignità la commenda conferitagli dal Re per i lodevoli servizi prestati, non gli dispiaceva affatto: si sentiva come uno scolaretto in vacanza dopo l'uggia dell'anno scolastico coronato dal successo agli esami e, a poco a poco, si abituava a considerar l'esistenza con occhi nuovi come se per incanto gli fosse stato strappato dinanzi il fitto velario che lo separava dal mondo.

Percepiva così un'infinità di significati nuovi nelle cose che gli erano d'attorno da tant'anni e che da tanti anni egli riordinava con gesti meccanici e abituali; e gli avvenimenti lontani che esse rievocavano, tutti gli episodi più salienti del piccolo mondo di dolcezze, di estasi e di entusiasmi che egli aveva intensamente vissuto e che con opprimente monotonia si era ostinato fino allora a ricordare e a descrivere agli amici di casa in ogni incontro, in ogni conversazione, unicamente per aver uno stridente termine di confronto con la desolata ed arida giovinezza della figliuola — si staccavano ora con violenza dallo sfondo grigio delle lontananze, balzavano risolutamente in primo piano, s'inquadravano nitidi e precisi nella sua memoria come altrettante fotografie del passato.

Egli non ricordava più per invecchiata abitudine mentale, meccanicamente, come quando si sgrana un rosario pregando soltanto con le labbra e non col cuore; ma il suo sguardo penetrava la spessa barriera degli anni e spaziava giocondo al di là, nell'azzurro della giovinezza. Egli vedeva adesso realmente il suo passato e questo riacquistava forma, colore e movimento e non era più la formula scialba che egli s'era abituato a ripetere con senile ostinazione unicamente per rendere più suadente la sua tesi. Aveva reagito come meglio aveva potuto al tedio accidioso del tempo e all'ossessionante mania famigliare dandosi da fare, distraendosi nelle cure domestiche, nel faticoso ed umile governo della casa: ma in verità il suo era stato un letargico sonno trentennale dal quale si svegliava soltanto ora, libero di penosi *cauchemars*, padrone di se, felice di constatare come gli anni avessero esercitato la loro opera devastatrice appena sulla sua persona e non sul suo spirito.

* * *

Ecco: egli provava come un felice senso di rinascita, e, come per un lieto contagio, la sete di novità che aveva preso le sue donne s'insinuava anche nel suo spirito. Rinnovava il guardaroba che a dir vero non ne poteva proprio più, curava la sua *toilette* con la stessa attenzione meticolosa con la quale aveva curato prima la casa e si ingegnava di riparare alla meglio al guasto degli anni. La vita non era poi tanto brutta anche alla sua età; bastava saperla vivere: ecco tutto. Sentiva la primavera colma di fascini e si abbandonava volentieri a inconsuete fantasticherie, provocate, il più delle volte, da un fuggevole sorriso di donna, da un bel paio di caviglie sottili, da un *décolleté* troppo procace, dal rapido passaggio di una coppia di amanti per qualche via silenziosa. Ah, gioventù, gioventù! Egli pure ne sapeva qualcosa, quando, ai suoi tempi, corteggiava con successo le donne e queste gli si concedevano amorose, quando la sua chio[illegible] abbondante e corvina e gli occhi [illegible] sguardi di fiamma. Care, quelle [illegible] di giovani spensierati: amatevi, rag[illegible]gliatevi bene e, possibilmente, sposate. [illegible] è anche il matrimonio è necessario [illegible] ta sociale! E sorrideva con gli occ[illegible] bi, con tutta la sua faccia beata, mentre nel cuore si sentiva un mare di indulgenza per tutti gli innamorati dell'universo. Poi, per una naturale associazione d'idee, vedeva sua moglie perennemente soffocata dall'asma e annaspante in un pantano di adipe e, Dio solo sa come, pensava con una certa malcelata invidiuzza a quel mattacchione del vecchio re David che aveva trovato modo di riscaldare il suo cuore e le sue membra al tepido contatto di Abisaig, la giovinetta sunamite.

Non era mica una brutta trovata, infine, e di re David ce ne dovevano essere parecchi anche ora. Bastava guardarsi d'attorno per scoprirne qualcuno e, alla fin dei conti, anch'egli aveva dovuto accorgersi che al Ministero parecchie impiegate da qualche tempo facevano le svenevoli con lui, uomo ammogliato, tutt'altro che giovane e con una figliuola alla vigilia delle nozze. Anch'esse lo trovavano mutato e glie lo dicevano con sorrisetti maliziosi e lusinghieri, rilevando come prima del giocondo avvenimento famigliare fosse tutto spine, come un'istrice, con le sue subordinate, le quali invece non chiedevano di meglio che di non dispiacergli. E ve n'era una poi — un fiore addirittura, alta, slanciata con degli occhi cilestrini come turchesi, con un musetto biricchino e una boccucia impertinente — che più delle altre si mostrava insistente nel tentativo di monopolizzarlo e direi quasi di sedurlo...

Per la verità il Commendatore, uomo di buon senso, nicchiava e aveva un'aria innocente come una colomba; si sentiva indulgente, sì, ma non fino al punto da permettere anche a se stesso delle madornali sciocchezze. Alla sua età correre dietro a una ragazza di poco più che vent'anni; impelagarsi in una avventura sproporzionata alle sue forze; coprirsi quasi certamente di ridicolo; far parlare forse di se, compromettere la sua autorità, rovinarsi infine..: lui, che dall'epoca delle sue nozze aveva condotto una vita intemerata, metodicamente e rigorosamente distribuita tra la casa e l'ufficio, che non si era permesso mai neanche il più piccolo peccato veniale, non la minima omissione dei suoi doveri coniugali, non un pensiero che non fosse rigidamente e scrupolosamente morale...

Ma quell'indiavolata creatura non gli dava requie: era tutta fragrante di giovinezza e ci voleva tutta la sua buona volontà per tenere i nervi a posto. Chiudeva gli occhi quando gli si serrava troppo dappresso per chiedergli qualche chiarimento sulle sue minute indecifrabili, ma, vivaddio, non poteva mica tenere gli occhi perpetuamente chiusi. Li apriva, il Commendatore, per necessità di cose, e allora vedeva una nuca deliziosa sulla quale scherzavano dei riccioli biondi, un *décolleté* perfidamente provocatore che gli incendiava il sangue, una gola morbida come una carezza e una duplice meravigliosa fila di perle brillar fra le labbra. E si indugiava, quella monella, e trovava mille cose da farsi spiegare, era assalita ad ogni istante da una infinità di dubbi, nè si decideva mai ad andarsene con la sua pratica e a por fine al martirio.

Ma che cosa si voleva da lui? Che cosa quella indemoniata ragazza trovava di seducente nella sua persona per tormentarlo con tanta crudeltà e con tanta ostinazione? Possibile che la sua sorte fosse quella di non aver mai pace? Bisognava finirla, occorreva dirlo subito, manifestarlo subito — magari brutalmente — questo suo fermo desiderio di viver tranquillo; era necessario arrestare il male alla radice; era necessario soprattutto far ben comprendere come non chiedesse ai suoi subordinati che di attenersi semplicemente e strettamente ai doveri d'ufficio. E un giorno si decise al gran passo: raccolse tutte le sue energie, inarcò le sopracciglia, fece la faccia buia, arrestò di netto le civetterie della fanciulla già chinata su lui — inconsapevole dell'imminente tempesta — per compulsare le solite carte galeotte e parlò: ma una lacrima brillò all'improvviso negli occhi di turchese, sfuggì dalle ciglia e cadde, piccola goccia di rugiada, sulle pratiche ingombranti lo scrittoio...

E nella stanza discreta non vi fu che silenzio.

* * *

Come poi l'avventura del Commendatore si fosse svolta burrascosamente nel breve volgere di una primavera e bruscamente conclusa, nessuno meglio del vecchio usciere, perennemente in agguato alla porta del suo gabinetto, avrebbe potuto dirlo. Prima di abbandonare per sempre il Ministero, la signorina aveva avuto con il suo vecchio amico un colloquio fitto fitto, un colloquio per modo di dire, giacchè si era risolto in un dispettoso monologo della donna, ascoltato con cera melensa dall'altra parte in causa.

— Non c'è che fare — aveva detto presso a poco la fanciulla — lo scandalo è dilagato come un torrente in piena. Dal chiuso di questo gabinetto è straripato nei corridoi, ha invaso gli uffici, ha svegliato di soprassalto dai loro pacifici sonni i burocratici alti e bassi, ha raggiunto perfino la tua casa che ha sconvolto, come se vi si fosse abbattuta una bufera.

Naturalmente tutta questa ira di Dio doveva necessariamente avere il suo sfogo e poichè colpire te sarebbe stato aggiungere scandalo a scandalo e bollare apertamente di immoralità la stessa amministrazione, i nostri superiori si sono accorti di un tratto che lo stremato bilancio dello Stato non può consentire troppe impiegate e conseguentemente si sono convinti della necessità di eliminarne qualcuna... Dio mio, sarebbe stato veramente un peccato farmi sciupare ancora la mia giovinezza nel tetro ambiente di un Ministero: altra aria più respirabile mi era necessaria e poichè anche questo si è alla fine compreso, eccomi libera e non più funzionaria. Grazie, troppo buoni, me ne vado e non mi resta che salutare anche te, vecchio mio!

E' inutile rimproverarti di non aver tentato nemmeno il mio salvataggio. So no troppo ragionevole per non capire che per ovvie ragioni non potevi e, sopratutto, non dovevi. Lo so perfettamente per avermelo tu stesso ripetuto fino alla sazietà: in casa tua si è in piena rivolta; la triplice famigliare, tua moglie, tua figlia e il tuo futuro genero — che il buon Dio te lo conservi sempre dopo aver tanto penato a scovarlo — inorridito più degli altri, ti ha imposto il pronto ritorno della morale tra le pareti domestiche sotto pena di piantarvi in asso tutti e tre. Il dilemma era tragico: o l'amante o il matrimonio e tu hai fatto bene a mostrarti a tua volta ragionevole scegliendo senza troppo esitare la seconda soluzione e non cercando neppure un compromesso per riuscire a maritare la figlia pur conservando l'amante.

Bravo, ti sei mostrato una volta almeno di spirito, giacchè a trasferire i nostri amori — chiamiamoli così per farti piacere — dal Ministero in altro luogo per te più igienico e quieto non c'era da pensarci neppure e i tuoi conti sarebbero stati un vero disastro!

Se i tuoi guai famigliari mi hanno prima divertito ora hanno finito per annoiarmi profondamente, nè davvero avrei più voluto saperne e d'altra parte non avresti potuto ragionevolmente illuderti di poter conservare la tua amante una volta radiata dai ruoli. Qui dentro mi eri utile, fuori di qui saresti stato per me un peso morto. Ho altro di meglio e non rimpiango davvero nè le cartacce del tuo ufficio nè la perduta benevolenza del mio superiore gerarchico.

Tutto questo ho voluto dirti perchè tu non abbia dei rimorsi perfettamente inutili, per non lasciarti soverchie illusioni sui veri termini della nostra avventura e perchè tu ti persuada di non voler vedere in me, ad ogni costo, una tua vittima.

Addio dunque e molti auguri per il vostro famoso matrimonio a tre. —

E dopo questo fiero discorso la signorina era uscita sbattendo rabbiosamente la porta, mentre il Commendatore ancora stupefatto e inebetito, per un istintivo bisogno di ordine, riuniva le carte sparpagliate sul tavolo da quel demonio di donna nel suo furioso cicalecio, ruminando la sua sventura e la sua delusione.

* * *

Il sacrificio era compiuto! Al diavolo le fantasticherie e i perfidi miraggi e i ritorni ingannatori di una giovinezza trapassata e la sua riacquistata libertà se con tutti questi elementi non aveva saputo far altro che suscitare uno scandalo. Ritornare all'antico, riprendere la cura della casa, litigare ancora una volta al mercato coi rivenditori e le serve ancora una volta provvedere al pranzo e alla cena; e non stancarsi mai di battersi il petto e recitare un bell'atto di contrizione per tutte le colpe commesse e per quelle che il buon senso dei superiori e la rivolta dei suoi congiunti gli avevano impedito di commettere: non c'era da far altro, proprio altro, se voleva sperare che il suo peccato gli fosse sicuramente rimesso, se voleva tornare in buona pace con la sua coscienza!

La lezione era stata assai dura ma se l'era meritata. Era il crollo; era il naufragio: sì, signori, il naufragio; ma poteva ben dirsi fortunato se dal naufragio si era potuto salvare ancora qualche cosa e precisamente quello che egli aveva temuto irreparabilmente compromesso: il matrimonio della sua figliuola.

Ed era l'unico lembo di azzurro occhieggiante tra le rovine della sua illusione.

Alberto Tosi

Attraverso Londra

LONDRA, luglio.

"La Pompa del Potere„

E' questo il titolo di un volume sulla guerra, pubblicato anonimo dall'editore Hutchinson e C. (12 scellini) — volume che ora ogni gazzetta sta svaligiando nel pubblicar notizie sul generale assassinato.

Vale la pena d'esser letto giacchè l'autore dimostra di conoscer bene cose, persone ed avvenimenti di cui parla. Egli riduce di molto i titoli di gloria del Joffre, sostenendo che il merito della battaglia della Marna spetta più al Galliéni che a lui. Joffre, però, ebbe un merito incontestabile: di mantener sempre la massima calma, inspirando fiducia in tutti quelli che lo circondavano.

L'anonimo scrittore, passando ai suoi compatriotti, dice che Lord Haig non dimostrò di saper concepire un piano di attacco. Fu solo l'uomo della difesa. Inoltre ostacolò la formazione di una forte riserva che se fosse esistita avrebbe potuto correre in aiuto della quinta armata. Soltanto dopo errori e disastri fu possibile convincerlo della necessità d'un comando unico, così vivamente propugnato dal Wilson.

Vien gettata luce sull'antipatia personale fra Asquith ed il generale Wilson, Lloyd George ed il generale Robertson. « Robertson (dice) era un inglese della tempra degli uomini di Waterloo — uno che credeva che un inglese vale tre francesi ed era incapace d'impedire che i francesi capissero ch'egli la pensava così ».

L'esame dell'uomo del "bus„

Bus è abbreviativo di *omnibus*, come *gent* di *gentleman*, *vac* di *vacations* ecc. Gl'inglesi, si sa, cercano di guadagnar tempo anche parlando.

Un 'bus londinese è una delle cose più tipiche che abbia questa metropoli. Ha due piani ed è da cima a fondo coperto di *réclames*, che ne formano una singolare decorazione. Sono strisce, chiazze, macchie d'ogni colore, ognuna delle quali annuncia l'esistenza d'una cromatina per le scarpe, d'un liquore miracoloso, di una cura ricostituente, di tacchi di gomma resistenti ecc. ecc. Così che voi un 'bus, nella pompa multicolore degli annunci, non potete fare a meno di collocarlo in un posto a parte, quando vi sfila davanti preceduto e seguito da centinaia d'altre vetture.

Il 'bus oltre naturalmente la varia commedia offerta dal pubblico che ora lo assale per montarvi, ora ne discende con indifferenza, ha due personaggi che non lo lasciano mai: il macchinista, o *chauffeur*, o *driver* ed il conduttore che è l'uomo che vi dona il permesso di salirvi e da cui poi acquistate il biglietto. Costui si chiama *busman*, cioè l'uomo del 'bus.

E' un personaggio importante. Si potrebbe chiamare il *policeman* di questo veicolo. Dalle 4 alle 6, l'ora della *rush* (ressa), quando tutti si affrettano a correre a casa, migliaia di londinesi, disposti in fila sui marciapiedi guardano ansiosamente a questo Caronte della bolgia metropolitana che con un cenno imperioso e incontrollabile v'insacca nel suo cromatico carrozzone o ve ne respinge. Oh, come vorreste essere nelle sue grazie in quei momenti! Le circostanze ve lo fanno apparire un uomo potente. Si tratta di arrivare a casa mezz'ora prima o mezz'ora dopo. E siete stanco morto dopo una giornata di lavoro, e là, sul marciapiedi, siete pigiato come un'acciuga. Ma il conduttore è incorruttibile.

Egli conosce i suoi doveri perchè ha frequentato il suo « Collegio ». Già, in Chelsea, il quartiere degli artisti c'è un collegio dove tutti i 'busmen di Londra prima di ascendere il loro veicolo, debbano studiare seriamente tante cose e poi dare un esame. Io sono in grado di copiare qua per i lettori de *La Tribuna* alcuni dei quesiti che vengono posti ai conduttori in sede di esame.

— « Nell'adempimento dei vostri doveri di conduttore, quale dovrebbe essere la vostra cura costante nei riguardi dei passeggieri? ».

— « Un passeggiero vi dona una sterlina per un biglietto da un *penny*. Voi non avete resto. Cosa farete? »

— « Una signora, nel momento di pagare, si accorge di aver perduto la sua borsetta. Cosa farete? »

— « Un passeggiero acquista un biglietto da sei *pence* e poi si accorge di aver preso un 'bus che non fa per lui. Chiede di scendere e di essere rimborsato. Che farete? »

— « Un passeggiero è colpito da un accidente nel vostro veicolo. Che fareste? »

— « Due passeggieri litigano. Interverreste? »

Sono sicuro che i lettori vorrebbero conoscere lo svolgimento dei quesiti. Mi dispiace, ma non posso servirli.

Epistolario inedito del Mazzini

A proposito della degna commemorazione tenuta su Mazzini, qui a Londra, alla Wigmore Hall, oratore ufficiale l'on. Ubaldo Comandini, sono in grado di fornire particolari che credo poco noti in Italia intorno ad una parte dell'epistolario mazziniano e alla persona della signora Elinor F. Richards che ne sta curando la pubblicazione in Inghilterra.

Nel 1884 la sig.ra Richards, attraverso Mr. e Mrs. Morris, legati al padre di lei per vincoli di affari, conobbe Emilia Venturi-Ashurst, il cui nome è per tanti versi congiunto a quello del Mazzini. Questa amicizia durò fino al 1893, anno in cui la Venturi morì.

Quando la sig.ra Richard la conobbe, la Venturi era occupata a copiare le lettere dell'esule alla sua famiglia, per pubblicarle. Anzi, alcune furono pubblicate separatamente nella rivista americana, *The Century*, nel novembre del 1891, credo.

Disgraziatamente la Venturi era a quel tempo assorbita dalla questione dell'autonomia irlandese, non meno viva che ora, e dalla politica del Parnell, per cui poco tempo le restava da dedicare alla corrispondenza mazziniana, tanto che alla sua morte le preziose carte furono trovate in uno stato di grande confusione, e così rimasero fino a che l'esecutore testamentario, un nipote della defunta, le rimise alla Richards, conoscendone l'ammirazione religiosa pel Mazzini e la devozione alla Zia.

La Richards si accorse subito che tutto era da fare. La trascrizione già incominciata lasciava molto a desiderare quanto ad esattezza, le date assegnate alle lettere non offrivano garanzia di sicurezza, gli appunti messi già dall'amica abbisognavano paziente controllo, interrogando altre persone. Tutto questo ella fece e, dopo dure e costanti fatiche, potè, nel 1919, pubblicare un primo volume di lettere che abbracciano il periodo 1844-1854. Ora stanno per apparire altri due volumi.

Il debito degli italiani verso questa donna straniera è sconfinato, come sconfinato è il suo amore per il nostro grande esule. Giova citare qui la chiusura di una gentilissima lettera a me.

« Sono orgogliosa che il mio paese abbia salvato all'Italia ed al mondo l'uomo la cui mente è probabilmente la più alta, la più nobile, la più illuminata del XIX secolo. Senza l'ospitalità dell'Inghilterra e l'asilo da lui trovato nei cuori inglesi, la vita del Mazzini avrebbe corso grande rischio — senza dubbio, anzi, sarebbe stata annichilita dalla bigotteria e dall'odio delle potenze continentali a cui il suo nome era anatema.

« Mi rende orgogliosa il pensiero che è per mezzo di una mano inglese che alcuni de' suoi pensieri meno noti e meno conosciuti sono porti ad un pubblico che in futuro, se forse soltanto parzialmente te ora, li apprezzerà pienamente ».

Guido Puccio.

TEATRI ED ARTE

D'Annunzio e il teatro di Fiesole

L'esito felice delle recite della Compagnia Tempesti, di *Figlia di Iorio* e di *Fiaccola sotto il moggio* al « Teatro Romano » di Fiesole, ha suscitato nell'anima di quanti vi assistettero, una calda ammirazione per le interessanti rappresentazioni date in quella meravigliosa costruzione architettonica.

Il risultato di queste recite, che se furono piane di suggestione di giorno, ebbero aspetti fantastici di sera, indusse molti a pensare se non fosse il caso di formare del « Teatro Romano » un centro di cultura, tanto più che la felice costruzione del teatro permette un'acustica perfetta, la quale insieme con il magnifico scenario naturale, offre il modo di rappresentare opere teatrali di ogni tempo e di ogni genere: antichi melodrammi musicali, tragedie pastorali, lavori moderni, lirici e drammatici.

Tale idea si è incontrata con la visione geniale di Gabriele d'Annunzio, che con fervore ne ha propugnato l'opportunità e la bellezza, e che con il suo nome glorioso la lancia oggi.

Baccio Bacci ha avuto, a tale riguardo, a Milano, un colloquio con il Poeta. Stabilito a grandi linee il programma artistico, determinati i nomi di coloro che dovranno realizzare questa iniziativa e rendere concreto il suo alto significato, il Poeta ha consegnato a Baccio Bacci il seguente messaggio:

« Mio caro amico, emulo di San Cristoforo nella statura e nella sopportazione, voi mi siete apparso in mezzo alla gran ressa milanese col Teatro Romano di Fiesole sopra la spalla paziente.

« I miei diletti concittadini di Fiorenza potranno comprendere come la mia visita sia stata avversata dagli eventi, dagli uomini e dagli iddii?

« Potranno perdonarmi?

« Se il loro amore è menomato, accresciuto è il mio. E ristabilita è, così, la misura.

« Dalla vostra spalla dolorosa, o sorridente martire dell'Attesa, il Teatro di Fiesole scende nella palma della mia mano.

« Eccomi fatto patrono.

« Il disegno di rianimare durevolmente le antiche pietre col fiato della poesia e della musica, ha tutto il mio consenso e tutta la mia ammirazione e tutta la mia dedizione.

« I nomi dei fautori ed esecutori sono di provata nobiltà. A quelli aggiungere il mio, alla loro opera accompagnare la mia opera, è per me alto onore.

« E non potranno non nascere novelle armonie sotto il più armonioso cielo del mondo e dell'anima.

« Scrivo queste parole fra il tumulto di [illegible] che ricomincia e che diverrà ordin[illegible] [illegible]incere e per meritare il purissimo ul[illegible]no.

« Siatemi [illegible]nte. E fate che mi siano indulgenti gl[illegible] delusi. Io e il Tempo siamo nemici inco[illegible] ma leali.

« Il vostro: *Gabriele d'[illegible]zio* ».

A far parte del Comitato pe[illegible]nte (nel quale il Comune di Fiesole sarà r[illegible]sentato dal comm. Alfredo Monetti, cui è [illegible]data dal Comune stesso l[a] gestione del Teatro Romano) Gabriele d'Annunzio, patrono, ha chiamato: Ugo Ojetti, Giovanni Rosadi, Angiolo Orvieto, Raffaello Romanelli, Alessandro Varaldo, Ermenegildo Pistelli, Eugenio Coselschi, Baccio Bacci, Paolo Giordani, Guido Visconti di Modrone, Ferdinando Paolieri, Cesare Levi. Di questo Comitato sarà segretario Giulio Ricci.

Verrà, inoltre, formato un Comitato d'onore nel quale, per desiderio espresso dal Poeta, sarà anche Giulio Tempesti, fervido animatore delle recite fiesolane. Si addiverrà subito alla costituzione di una Società per azioni, per finanziare l'impresa.

Gli spettacoli avranno inizio alla metà del prossimo settembre, e si protrarranno fino ai primi di ottobre. In questo primo anno saranno date una tragedia classica greca, una tragedia dannunziana (o *La Città morta* o *La Gloria*) e forse, un melodramma, che probabilmente sarà l'*Orfeo* di Monteverde.

Le esecuzioni verranno affidate ad artisti di primo ordine. E' anche intendimento del Comitato di bandire concorsi fra tutti gli autori italiani per una tragedia di carattere classico o moderno da rappresentarsi nel Teatro Romano.

Gabriele d'Annunzio presenzierà l'inaugurazione della prossima stagione di autunno.

"Il Solco Quadrato„ di Ratti

Il solco quadrato, la tragedia di F. V. Ratti sulle origini di Roma, che fu rappresentata con tanto successo al « Valle » in aprile, è stata dal Ratti affidata ora ad Annibale Ninchi, che la rappresenterà in tutte le città del suo giro e, segnatamente, nei teatri all'aperto di Rimini, Pesaro, Macerata e altrove.

Com'è noto, la tragedia del Ratti era nata per il teatro all'aperto fin da quando fu premiata al concorso nazionale del 1911, ed avrà così la sua piena e perfetta realizzazione.

Il Ninchi sosterrà la parte di Remo.

Nuove commedie di C. Giachetti

Già annunziammo una commedia comica in 3 atti di Cipriano Giachetti: *Minosse e sua moglie*. Ora sappiamo che la commedia sarà posta in scena dalla compagnia Migliari Menichelli, diretta da Arturo Falconi, nel settembre prossimo, al teatro « Manzoni » di Milano.

Lo stesso autore sta lavorando a una commedia in Vernacolo per l'ottima compagnia di Raffaello Niccoli. La commedia, in 3 atti, s'intitola: *Lo scoppio di' carro*.

Cipriano Giachetti sta anche dando l'ultima mano a un libro di osservazioni di arte contemporanea che porterà il titolo: *Il filo d'Arianna*. Il volume escirà nell'autunno prossimo, edito dalla Casa *La Nave*, di Firenze.

La serata di Pandolfini al "Valle„

Affollatissimo ieri sera il « Valle » per lo spettacolo in onore del cav. Turi Pandolfini. Del Pandolfini, che è uno dei migliori elementi della compagnia di Angelo Musco, e che dal suo illustre parente e direttore ha attinto gli ammaestramenti di un'arte prodigiosamente espressiva, abbiamo avuto occasione di occuparci diffusamente nel corso di queste recite. Basti ricordare, in proposito i suoi successi personali nell'interpretazione di *A bon anema*, e di una particina di sfondo in *U sdirrubbu*.

Ieri sera ne *Il pomo d'Adamo*, la bella e fresca commedia di Mulè, il Pandolfini fu ammiratissimo e applaudito e a scena aperta e alla fine d'ogni atto.

All'ottimo attore furono offerti ricchi doni.

Questa sera una interessante ripresa: *Ridi, pagliaccio*, di Fausto M. Martini.

Nerone di P. Cossa al "Quirino„

Ricordiamo che questa sera, alle 21,15, l'insigne artista Annibale Ninchi inaugura al « Quirino » il corso delle sue recite col *Nerone*, di P. Cossa. Del celebrato lavoro, da parecchi anni non riapparso sulle nostre scene di prosa, e pel quale è vivissima l'attesa, Annibale Ninchi è protagonista insuperabile. Il *Nerone* si replica nel doppio spettacolo di domani alle 17.30 e alle 21.15.

Il "Matrimonio segreto" all'Argentina

Dal 6 al 15 del corrente mese avranno luogo al Teatro Argentina alcune rappresentazioni straordinarie del *Matrimonio segreto*.

La gentile e geniale commedia lirica del Cimarosa, così riboccante di sano umorismo e di sentimento amoroso, avrà certamente un'interpretazione adeguata, sì da ottenere i più larghi consensi ammirativi del pubblico romano.

Tra gli artisti figurano le signore Anna Sassone Soster, Elisa Marchini, Nerina Lollini e i signori Manfredo Polverosi, Leone Paci e Giuseppe Quinzi Tapergi. Dirigerà il maestro Fortunato Russo.

La "Carmen„ al Morgana

Come è stato già annunziato, stasera al « Morgana » si inizierà la stagione lirica con la *Carmen* sotto la direzione del maestro Consorti.

Le parti principali sono così distribuite: signora De Vincenzi (Carmen); signorina Priori (Micaela); il tenore Rufini (José) e il baritono Zagaroli (Escamillo).

Domani di sera *La forza del destino* con la Meliccoci, il tenore Camillo e il baritono Bertinelli.

All'ADRIANO. La serata d'onore di Bianca Milani si è risolta in una lietissima vittoria per la valente artista che interpreta con tanta finezza e tanta sincera passionalità la *Butterfly* di Puccini. Dopo il secondo atto, le ovazioni rivolte alla seratante hanno avuto un particolare calore.

Stasera, replica dell'*Aida* il cui successo popolare apparisce tuttora vivo e assai spontaneo.

La spedizione all'Everest fa "alt„ per quest'anno

PARIGI, 29.

Si conferma da Calcutta che la spedizione britannica che tentava di raggiungere la cima Everest dell'Hymalaia ha rinunciato almeno per quest'anno alla ascensione.

La Banca di Svezia ha ridotto il tasso di sconto

STOCCOLMA, 1.

La Banca di Svezia ha ridotto il tasso del suo sconto dal 5 al 4 1/2 per cento.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Polizia annonaria

Abbiamo sostenuto ieri la necessità di una radicale riforma nell'indirizzo annonario del Comune, riaffermando come la vigilanza rigida e scrupolosa sull'andamento dei mercati potrebbe già costituire un risultato utile per combattere il rialzo artificioso dei prezzi.

Bisogna che l'opera di repressione sia compiuta serenamente e mantenuta nell'ambito degli ordinamenti vigenti, assecondando quelle riforme che meglio possono difendere gli interessi dei consumatori, in quanto possono venire attuate col concorso diretto degli enti locali e degli organi centrali.

Troppe volte il nervosismo del pubblico ha influito su decisioni avventate e spesso la stessa legislazione annonaria ha risentito di questo difetto, aggravando la confusione nel campo dei consumi. Esiste oramai una certa esperienza per non ricadere in nuovi errori.

E' difatti riconosciuta da tutti la necessità di ristabilire piena e incondizionata la libera concorrenza, come l'unica adatta a promuovere un riassetto e una graduale, se pur lenta, discesa dei prezzi. Esiste ancora tutto il residuo della vecchia bardatura di guerra e del post-guerra che pesa sui mercati. Bisogna sgombrare una volta per sempre il terreno da organizzazioni che, se risultarono insufficienti, quando poggiavano su larghe basi, più insufficienti e dannose risultano oggi che hanno, a poco a poco, sminuite con le funzioni la loro stessa struttura e, ridotte anemiche e smunte, producono quasi più un contagio pericoloso che quel sospirato respiro di sollievo tanto atteso fra le strettoie annonarie.

Questi dannosi detriti di un'organizzazione sorpassata debbono essere distrutti. E' dimostrato che l'interventismo in materia annonaria non dà nessuna utilità, è anzi pericoloso, perchè pesando sul bilancio dello Stato, può essere causa di un maggior rinvilio della moneta. I prezzi possono e debbono discendere con una normalizzazione del mercato libero.

Con ciò non è detto però che l'autorità si debba del tutto disinteressare dal problema. Tutt'altro. Si può intervenire più proficuamente e a ragion veduta, non diciamo limitando, ma rinvigorendo e aumentando le funzioni di polizia annonaria.

Il problema annonario si può oggi asserire che consista tutto in questo punto. Punto essenziale.

E' risaputo oramai che, per riaffermare il principio del ritorno completo alla libera concorrenza, occorre abbandonare il criterio di una legislazione generale in un Paese che ha tanti aspetti e tanti varii bisogni, quante varie sono le stesse sue configurazioni naturali. Cade dunque a priori un generico ordinamento in materia di approvvigionamenti e consumi.

Quale può e dev'essere dunque la funzione di tutela da parte degli enti? Una funzione diremo essenzialmente di vedetta. Sono gli enti locali che debbono illuminare e richiamare l'attenzione sui bisogni e sulle deficienze d'ogni città e d'ogni paese. La politica annonaria spetta specialmente ai Comuni, che debbono mantenersi in stretto e continuo contatto con gli organi centrali. Non si tratta di fare della politica, si tratta piuttosto d'adempiere a quelle funzioni di tutela che spettano alle autorità e che questa autorità perfino rinsaldano agli occhi delle popolazioni.

Quante volte non si ripete che c'è una sfiducia nella gente per ciò ch'è autorità? Si capisce, se per esempio l'autorità nel campo dei consumi s'è confusa di mezzo ai privati, e ha svisato la sua più alta funzione, mettendosi a competere con gli stessi privati, che non riconoscevano più ad essa la precipua funzione di incutere e pretendere il rispetto. Ed egualmente, oltre i privati, la massa dei consumatori, che finivano quasi sempre col criticare e condannare quella stessa autorità che vedevano in veste ora di produttore, ora di grossista, ora di esercente...

Restituiamo integra la funzione di tutela e perciò d'autorità agli organi amministrativi. Essi potranno così salvaguardare meglio gli interessi dei consumatori.

* * *

Ecco perchè noi siamo fautori d'una riforma, per quanto riguarda i consumi, tale che accentri le funzioni ordinative negli enti locali. E tale riforma può compiersi spontanea, dal momento che già esistono degli organi appositi che possono ben assumersi la iniziativa di procedere a una revisione delle proprie organizzazioni.

Si cominci dai Comuni attraverso gli uffici dell'Annona.

L'Annona s'è vista esautorata in questi ultimi anni nella successione continua e nella confusione di sempre nuovi enti. Tanto che ad ogni momento essa vedeva compiere una nuova abrasione sul suo corpo.

L'Annona è ridotta oggi ad uno scheletro che ha le insegne, ma non ha più la sostanza, il sangue, che la facciano muovere ed agire. Bisogna ricostituirle appieno le sue attribuzioni, aumentandole magari. Essa può e deve tornare a vivere, dopo che fu costretta ad appartarsi. Ha, intanto, come dicevamo ieri, la vigilanza sui Mercati: cominci con l'assumersi le redini di questi mercati.

I prezzi delle derrate alimentari debbono essere fatti sui mercati centrali e non debbono subire le influenze estranee dei bagarini o incettatori. Bisognerebbe anzi pretendere (dal momento che l'Annona è sicura che i generi gettati sui mercati, senza passare attraverso quello centrale, sono suscettibili di continui aumenti) che tutte le derrate di maggior consumo passino esclusivamente attraverso i Mercati centrali. Quivi dovrebbero essere fatti i varii prezzi giornalieri. I bollettini pubblicati poi nei mercati rionali dovrebbero essere scrupolosarionali dovrebbero agire in questo senso! che ogni rivenditore vende a suo beneplacito e i bollettini non rappresentano altro che una continua irrisione al Comune...

Naturalmente occorrerebbero delle squadre numerose di sorveglianti. I cittadini sono sempre pronti a protestare, ma non vogliono assumersi mai l'onere di intervenire essi stessi direttamente: le commissioni rionali dovrebbero agire in questo senso.

Il convegno dei Sindaci stabilì già di procedere a una riforma siffatta, basandosi sul concetto di limitare la politica annonaria dei Comuni all'opera attiva e rigida della polizia dei mercati.

Roma perchè non comincia col dare l'esempio? Ecco una benemerenza che potrebbe subito conquistarsi il nuovo Sindaco Cremonesi.

Si potrebbe intanto iniziare codesta riforma, allegando l'ufficio della Polizia urbana a quello dell'Annona, perchè l'opera dell'uno compenetrasse immediatamente quella dell'altro, e s'evitassero quei dannosi ritardi che succedono sempre tra uffici separati e distinti. Vediamo purtroppo, nella designazione fatta ieri degli uffici ai nuovi assessori, che esistono ancora due assessori diversi per i due uffici che dovrebbero identificarsi ed essere invece retti da un unico assessore.

Ma nella riforma dell'Annona varie sono le questioni da prendere in esame: e noi intendiamo farlo volta per volta.

Per oggi basta l'aver ribadito la necessità di riformare i servizi dell'Annona, riaffermando il principio di una più larga e intensa opera di polizia dei mercati.

Opera che è la più adatta e la meno difficoltosa ad infrenare, nei limiti del possibile, l'artificiosa, varia, ma continua oscillazione dei prezzi.

Consiglio Provinciale

Alle 16.45 il Presidente *Orrei* apre la seduta. I consiglieri non sono molto numerosi, anche il settore riservato al pubblico è piuttosto scarso di gente.

Orrei scusa l'assenza del consigliere Pagano che non è intervenuto oggi alla seduta.

Baccelli comunica la notizia che il gen. Paris è malato. Propone di mandare all'illustre collega gli auguri del Consiglio.

Orrei assumerà informazioni e farà voti a nome del Consiglio per una pronta guarigione.

Baccelli risponde a una interrogazione del sen. Cencelli circa il servizio non regolare prestato dal medico di Civitacastellana e assicura che sarà provveduto.

Cencelli si augura che il servizio possa essere quanto prima ripreso regolarmente e con soddisfazione di quella cittadinanza.

Baccelli risponde ad una interrogazione del consigliere Petrucci che le tabelle del personale del Manicomio di S. Onofrio non possono essere aumentate.

Petrucci fa presente che 26 infermiere sono addette a quel nosocomio delle quali 4 mancano, 9 sono malate e 16 dovrebbero essere assenti per permesso ordinario. Torna quindi a pregare perchè si provveda ad aumentare il personale e perchè i turni siano concessi a tutte le infermiere.

Baccelli. La statistica presentata dal consigliere Petrucci non risponde alle indagini da me fatte. Se il personale non è oggi mancante ma più occupato, la ragione va ricercata che in questi giorni le malattie sono aumentate.

Petrucci. Non si dichiara soddisfatto.

Baccelli su altra interrogazione del consigliere Petrucci circa la concessione dei turni delle infermiere nell'ospedale di S. Onofrio fa osservare che non è possibile sostituirle con altro personale che si dovrebbe pagare di più per le esigenze odierne, ciò che non permetterebbero d'altronde le condizioni finanziarie dell'Istituto.

Se le infermiere sono state colpite da severi provvedimenti nel caso non compiano intero il loro servizio ciò è stato fatto per le cause già esposte e perchè il servizio proceda più regolare in questo momento in cui i malati a S. Onofrio sono aumentati.

Petrucci si dichiara ancora insoddisfatto.

Baccelli fa osservare ancora che la disciplina dell'orario è più che mai indispensabile ora a S. Onofrio. Le infermiere che devono venire col tram dalla città sanno che è loro obbligo di giungere puntuali e se ciò non fanno mancano a un loro preciso dovere.

Baccelli, — interrogante il consigliere Campilli — fa sapere che la Provincia non può concorrere finanziariamente al servizio d'innaffiamento dei vari Comuni e ciò per ragioni d'ordine economico.

Campilli si dichiara insoddisfatto.

Bisognava far preavvisare i Comuni che il servizio sarebbe cessato e non lasciarli così in loro balìa.

Non si tratta di questione di spesa continuativa quanto di materiale per il servizio d'innaffiamento.

Il problema riguarda non solo il suo mandamento ma tutti i Castelli Romani centro di villeggiatura.

Gismondi, associandosi alle lagnanze del Campilli cita il caso di Segni Scalo in cui un impresario privato ha fatto domanda di poter assumere l'impresa d'innaffiamento per un compenso pari alla metà di quello che in passato l'Amministrazione corrispondeva all'impresario provinciale. A tale richiesta l'Amministrazione non ha dato alcuna risposta onde sollecita il presidente a far dare evasione a tale pratica.

Osserva infine che la Deputazione avrebbe dovuto comunicare in tempo ai Comuni la forma e la misura del contributo per dar modo ad essi di sapersi regolare.

La seduta continua.

Onorificenza

Con recente Decreto di S. M. il Re ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Cav. Uff. Giovanni Montorsi, noto industriale della nostra città.

Vivi rallegramenti.

Attraverso l'Atlantico

L'ultimo modello a 200 spazi della macchina per scrivere « Olivetti » — che tanto entusiastico successo ha riportato alla Fiera Campionaria di Milano — ha attraversato per la prima volta l'Atlantico collocato, in parecchi esemplari, negli Uffici di bordo del magnifico Piroscafo « Giulio Cesare » della Navigazione Generale Italiana.

Come è ormai risaputo, la Navigazione Generale Italiana ha da parecchi anni adottata per i suoi Uffici e per i suoi Piroscafi la macchina per scrivere « Olivetti ».

Noi siamo lietissimi di constatare il continuo ascendere di questa grande industria italiana.

Congresso nazionale Forense

Oggi s'è inaugurato il I Congresso Nazionale forense nell'aula magna degli avvocati a Palazzo di Giustizia per iniziativa dei Sindacati forensi.

La rappresentanza della Curie Italiane è cospicua: sono rappresentanti i Sindacati di Roma, Napoli, Milano, Benevento, Taranto, Pistoia, Gerace, Cornigliano Veneto, Catanzaro, Matera, Melfi, Palermo, Viterbo, Valle Lucano, Campobasso, Potenza, Lucera, Bari, Rieti, Aquila.

I discorsi

Parla per primo il senatore Scialoja, il quale porta ai congressisti il saluto della Curia Romana, lumeggiando poi con parole nobili ed elevate, l'opera e l'attività dei Sindacati forensi.

Il breve discorso del senatore Scialoja è applaudito.

L'on. Sandrini parla brevemente, ma con molta efficacia. E riscuote molti applausi e congratulazioni.

L'on. Sandrini, subito dopo, propone che sia chiamato a presiedere il Congresso il senatore Scialoja. I congressisti per acclamazione approvano la proposta.

Il Presidente, prima che cominci la discussione dell'ordine del giorno, dà la parola al Sostituto Procuratore del Re cav. Cirillo, il quale porta al Congresso il saluto e l'adesione della Associazione Magistrati.

L'avv. Vigorelli legge, poi, le adesioni pervenute.

Il Presidente propone che s'incominci la discussione dal n. 3. Elevamento della Competenza pretoria, per dare modo di parlare sull'importante argomento il sen. Mortara..

La relazione Mortara sulla competenza pretoria.

Il senatore Mortara, ascoltatissimo, parla diffusamente sull'importante questione (egli fra l'altro è il Relatore dell'Ufficio centrale del Senato del progetto di legge), accennando come due soli articoli erano stati proposti alla Camera — la quale aveva mostrato simpatia per tale progetto — circa l'aumento della competenza.

Il Senato ritenne per primo opportuno togliere qualche deformazione che si era venuta creando nella discussione dinanzi alla Camera, preoccupandosi, intanto, della questione della Sede di appello.

L'Ufficio fra i tre sistemi proposti ha scelto quello che devolve la competenza dell'appello ai tribunali.

Circa il patrocinio dinanzi alle preture, dopo aver accennato ai precedenti e alla portata della legge vigente, l'oratore mette in chiara evidenza il fatto che oggi le poche centinaia di patrocinatori di qualche anno fa sono diventate legioni, malgrado le restrizioni ed i divieti.

L'Ufficio centrale del Senato ha formulato su ciò parecchi articoli, con i quali viene regolata la questione dei patrocinatori, rimettendo in pieno vigore la legge del 1901, ed impedendo che venga più oltre impunemente violata. Accenna, infine, all'elevamento degli onorari per i giudizi dinanzi alle preture in conseguenza dell'aumentata competenza.

La chiara relazione del sen. Mortara viene vivamente applaudita.

La seduta, dopo ciò, viene sospesa per qualche minuto ed ai congressisti viene offerto un sontuoso rinfresco.

Alla ripresa, viene nominato l'ufficio di vice-presidenza che risulta così composto: Sandrini, Baseggio e Fortunato: a Segretari, gli avvocati Padoa e Vigorelli.

Assume, quindi, la Presidenza l'avv. Baseggio, il quale dà la parola all'on. Sandrini, che s'intrattiene ancora sull'importante questione della competenza pretoria.

La seduta continua.

La corrida romana

Domani domenica, alle 17 precise, a piazza di Siena, avrà luogo il grande spettacolo organizzato dall'Associazione della Stampa col concorso dell'Unione Agricoltori del Lazio a beneficio delle Casse Pie dell'Associazione della Stampa e di quella dei Sindacati dei Cronisti e dei Corrispondenti.

I prezzi d'ingresso a Piazza di Siena sono così stabiliti: spalti popolari L. 5 (compreso l'ingresso, tasse, bolli e beneficenza); Tribuna A (id. id.) L. 20; Tribuna B (id. id.) L. 10.

Ecco il programma ufficiale dello spettacolo:

1) Corteo squadre giostratori e butteri.
2) Eliminatoria corse butteri cavalli maremmani d'azienda.
3) Eliminatorie corse butteri cavalli maremmani distinti.
4) Prima corrida della squadra sorteggiata (due vaccine).
5) Corrida seconda squadra non sorteggiata (due vaccine).
6) Finali corse butteri cavalli maremmani d'azienda.
7) Finali corse butteri cavalli maremmani distinti.
8) Fuga generale di tutti i cavalli maremmani d'azienda e distinti, montati dai butteri a disdosso.

Si avverte che i cavalli ed i butteri dovranno presentarsi a Villa Umberto (piazza Siena) domenica 2 luglio, dalle 9 alle 11 antimeridiane a disposizione della Giuria.

Le squadre dei giostratori per la Corrida Romana sono così composte:

Squadra romana: Umberto Giorgetti, capo giostratore; Peparoni Romolo; Vanghetti Vincenzo; Carletti Arturo; Giorgietti Virgilio; Giorgietti Rinaldo; Nobili Ferruccio.

Squadra di Vetralla: Ciocci Luigi, capo giostratore; Ferri Paolo; Moretti Antonio; Arciola Vincenzo; Braccioli Quinto; Conti Angelo; Norcia Vincenzo.

Le vaccine ed i tori per le Corride sono stati gentilmente concessi dai fratelli Ceciarelli, proprietari della tenuta Maccarese.

Il Comitato ordinatore è così composto: Buoninsegni Fausto, Ceciarelli Gioacchino, Di Domenico Benedetto, Ferrari Umberto, Filippini Lera Filippo, Gasco dr. Alberto, Juvarra Giulio, Luchetti Pietro, Marini Annibale, Petroncini cav. Andrea, Profili cav. Arturo, Turco Vincenzo, Locchi cav. Tarquinio, segretario.

Giuria: Sansoni avv. Attilio; Barilletti Lello; Bianchini dr. Luigi; Luchetti cav. Giovanni; Mancini; Rodolfo Foticchia comm. prof. Lello, ispettore generale dei servizi tecnici al Ministero dell'Agricoltura; Focaccia dottor cav. Giovanni, capo sezione al Ministero dell'Agricoltura — Giudice di arrivo: Filippini Lera Filippo — Giudice di percorso: Di Domenico Benedetto — Starter: Lucchetti cav. Giovanni.

Durante tutto lo spettacolo presteranno servizio le bande del 1. granatieri e dei carabinieri, gentilmente concesse dal comando della divisione militare.

La riunione di Giunta

Questa mattina il Sindaco Cremonesi ha ricevuto i comandanti dei corpi armati. Ha avuto quindi luogo la prima riunione di Giunta. Il Sindaco, dopo un appello alla solidarietà d'intenti e d'opere, ha comunicato le linee fondamentali cui s'atterrà nel discorso della prossima seduta consiliare.

E' stato intanto deciso di tenere tre riunioni di Giunta nella prossima settimana: lunedì, mercoledì e venerdì, mentre la prima seduta del Consiglio sarà tenuta il lunedì della settimana successiva.

L'assegnazione degli uffici agli assessori è stato la seguente:

Il Gr. Uff. Franco Liberati assessore per le Antichità e Belle Arti, e — con l'aiuto dell'assessore Di Scanno in qualità di « supplente » — assessore anche per le Municipalizzazioni (Tecnologico).

Il dott. comm. Roberto Villetti assessore per l'Ufficio d'Igiene.

Il prof. comm. Giuseppe Montesano, assessore per la Pubblica Istruzione.

Il generale Mambretti assessore per la Nettezza Urbana e per l'Economato.

L'avv. comm. Pietro Delvecchio, assessore per l'Ufficio Edilizio.

L'avv. cav. Vico Pellizzari, assessore all'Ufficio del Personale.

Il comm. Valentino Leonardi, assessore per le Finanze.

L'avv. Antonello Caprino, assessore per la Polizia Urbana.

L'ing. Vittor Ugo Foschi, assessore ai Beni Patrimoniali.

Il prof. comm. Gaetano Grisostomi-Marini, assessore per l'Agro Romano e per l'Ufficio Legale.

Il comm. Gennaro Di Scanno, assessore per l'Ufficio del Lavoro e supplente alle Municipalizzazioni.

Il prof. comm. Attilio Franzetti, assessore per l'Annona.

Il comm. avv. Ercole Arturo Ferrante, assessore per l'Ufficio Tasse.

Il cons. Odoardo Amaricci assessore per lo Stato Civile e per l'Anagrafe.

Audizione corale

Un elettissimo uditorio, fra cui notavansi il comm. Stratico in rappresentanza dell'assessore Montesano; e varie altre personalità del nostro mondo scolastico, assisteva ier sera al saggio di canto corale offerto dal prof. Tonizzo con le sue allieve dell'Orfanotrofio femminile di S. Maria degli Angeli.

Lo splendido programma, inappuntabilmente eseguito, comprendeva lavori corali di Rossini, Wagner, Meyerbeer, Schumann, Bolzoni, ecc. e dello stesso Tonizzo, il quale nel « Canto dell'amor materno » nell'« Inno al Colosseo » — ventidue anni or sono illustrato dalla Tribuna — e nella deliziosa « Parafrasi dantesca » rivela ed afferma ancor una volta quella simpatica nota personale che di lui ne ha fatto un compositore gentile, squisito e generalmente apprezzato.

Al maestro Tonizzo, all'instancabile e fecondo apostolo del C. C. in Italia, e alle sue impareggiabili alunne ed interpreti, gli ascoltatori rivolgono infine il plauso cordiale della loro vivissima soddisfazione.

Cedole al portatore sottratte in una Banca

Un giornale del mezzogiorno dà la notizia, che raccogliamo per debito di cronaca, che degli ammanchi si sarebbero scoperti nel Banco di Roma, per la somma di due o trecentomila lire.

Abbiamo assunto notizie in proposito, e ci risulta che effettivamente si è verificato un ammanco di cedole al *Banco di Roma*: il fatto però risale al dicembre scorso e non ha che una scarsa importanza: esso rientra nel numero degli infortuni ai quali le banche vanno soggette e contro i quali del resto sono — prudentemente — assicurate.

Un impiegato del servizio cedole aveva saputo ottenere la fiducia dei clienti al punto che essi in luogo di presentare le proprie cedole con la « distinta » d'obbligo, che è appunto il mezzo che garantisce il cliente e permette alla Banca la vigilanza e il controllo di queste operazioni, incautamente consegnavano pacchetti di cedole *brevi manu* a questo impiegato, tal Pumelli, per ritirarne poi qualche tempo dopo, l'importo. Il Pumelli profittando di tale fiducia e non versando immediatamente ai clienti l'importo delle cedole, veniva a tenere presso di sè somme notevoli: di queste egli usò e scopertosi il fatto non fu in grado di renderne conto, sicchè fu licenziato.

L'ammontare dell'ammanco si limita a poche centinaia di migliaia di lire, ma poichè il Pumelli all'atto del suo allontanamento versò una somma quale primo rimborso riserbandosi di versare il resto, il Banco non soffrirà alcun danno.

La grande giornata azzurra rinviata

Il Comitato per le onoranze ai caduti in guerra dei quartieri Nomentano e Salario comunica che, per avvenuti accordi con l'Associazione della Stampa, che ha indetta per domenica prossima, 2 luglio, la corrida delle vaccine a piazza di Siena, la Grande Giornata Azzurra che avrebbe dovuto aver luogo lo stesso giorno è stata rinviata a domenica 9 luglio p. v. — e questa volta irrevocabilmente — e ciò per far sì che la popolazione romana possa godersi i due spettacoli, entrambi attraentissimi, sia per programmi, che per gli scopi altamente morali a cui i due Enti si inspirano.

La tragedia passionale di Frascati

Stamattina il nostro corrispondente da Frascati ci manda dei particolari che escludono il movente della inguaribile gelosia del Toneddu. Il fatto è stato dunque dal nostro corrispondente così ricostituito:

Da qualche tempo si trovava a far parte di questa compagnia dei R.R. C.C. il milite a cavallo Doneddu Mario, sardo, della classe 1900. Nelle vicinanze della caserma, all'estremo limite di via Principe Umberto abita da anni il noto ex-negoziante Filippo Albani, con la famiglia e con una graziosa figlia di anni 24, a nome Giulia. Di questa si era innamorato il Doneddu, e incominciò a corteggiarla insistentemente. La famiglia Albani, saputo che si era intrecciato un idillio tra i due giovani, invitò la ragazza a rompere i rapporti. Il Doneddu non fu certamente lieto di ciò e l'altra sera sembra che si presentò in casa Albani per richiedere ufficialmente la signorina. La signora però gli rispose che non poteva impegnare la figlia, dato che a lui mancava ancora molto tempo per terminare da ferma. Gli soggiunse che se era destino, col tempo si sarebbe realizzato.

Il milite restò enormemente crucciato di questa risposta e il suo temperamento focoso lo condusse all'atto violento che si è avuto a deplorare ieri. Ieri sera infatti alle 21 la Albani insieme con la sua amica Fronti, rientrava in casa quando trovò il Doneddu che l'attendeva. Insieme camminarono avviandosi verso la strada campestre e solitaria che mette alla stazione delle vicinali.

Tutti e tre ragionarono insieme e arrivati a un centinaio di metri dalla casa dell'Albani, la ragazza pare che abbia nuovamente protestato energicamente che la lasciasse perdere. Il Doneddu sembra che allora l'abbia minacciata, poichè le due ragazze tornarono velocemente indietro, tanto che l'Albani nella corsa perdette uno scarpino. Ma il carabiniere, allora, perduto il lume degli occhi, sparò alle spalle dell'innamorata due colpi di rivoltella, quindi un terzo colpo su se stesso. La Fronti spaventata correva nel vicino bar delle Vicinali chiedendo aiuto, mentre l'Albani stramazzava a terra. Trasportata sollecitamente al prossimo ospedale di San Carlo vi giungeva cadavere. Il Doneddu invece trasportato al civico ospedale fu prontamente soccorso, ma aveva perforato il polmone sinistro, e fu dichiarato in imminente pericolo. Stamane il suo stato si mantiene gravissimo, e oggi nel pomeriggio sarà tentata la operazione.

Il tenente dei carabinieri, il commissario cav. Relle e il maresciallo Crocchio hanno aperto immediatamente una inchiesta, per precisare i fatti. Intanto il giudice avvocato Florio ha proceduto alle constatazioni di legge interrogando il Doneddu, il quale non fa che invocare la sua Giulia domandando del suo stato e implorando di salvarla. Alla domanda perchè ha commesso il fatto, dichiara di essere stanco della vita. Intanto la povera signorina Albani giace nel letto di morte ricoperta di fiori, e sarà chiusa nella sua eleganza e nella sua bellezza che ancora conserva perfettamente, nella triste bara.

Presso di lei versano copiose lacrime i vecchi genitori; la sorella e due fratelli giunti stamane da Roma. La cittadinanza è vivamente commossa per l'orribile fatto e generale è il compianto per la povera vittima.

Due disgrazie

Oggi, verso le ore 13,30, tale Bianchi Luigi, di anni 48, romano, abitante in Via Tommaso Campanella, 23, mentre era seduto su di un gradino della ringhiera che chiude il Foro Traiano, nella piazza omonima, veniva investito da un carro il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Accompagnato da alcuni pietosi all'ospedale della Consolazione, gli venivano riscontrate contusioni multiple per tutto il corpo e una contusione, alquanto grave, alla regione parietale destra.

— Pure oggi, verso le 12,30, tale Cataldi Giuseppe, di anni 31, meccanico, abitante in Borgo Pio, numero 9, mentre andava in motocicletta, nel viale Angelico, per una rottura alla forcella inferiore cadeva riportando diverse contusioni. Portato all'ospedale di Santo Spirito, veniva trattenuto in osservazione.

Un fruttuoso borseggio

Frascati è molto vicina a Roma, ma evidentemente le sue mura non debbono avere l'onore di accogliere nel loro seno, oltre alle antiche memorie e agli odierni villeggianti, quella speciale categoria di cittadini che vanno sotto il nome di borsaiuoli. E' vero, sì, che vi sono i giornali che con i loro quotidiani racconti di cronaca mettono in guardia gli ingenui contro i furbi, ma è anche vero che vi sono di quelli che o non leggono i giornali o non leggono i fatti di cronaca. D'altra parte, vi sono anche di quelli, che, pur esperti nella conoscenza di certe umane manifestazioni di delinquenza, non vi pensano più che tanto. Bisogna poi aggiungere a tutto questo che un forestiero, sia pure di Frascati, quando giunge in una città che è più grande della sua o che è da lui poco o punto conosciuta, si trova sempre in una speciale condizione di distrazione. Aggiungete a tutto questo che un cittadino di Frascati, specie in questa stagione di villeggiatura, può essere venuto a Roma per affari e può quindi avere la testa occupata e preoccupata di cifre, di progetti o di altro, e voi vi spiegherete come anche al sig. Fabrini Lorenzo, di anni 72, domiciliato appunto a Frascati dove fa il maestro elementare, e di passaggio per Roma, sia potuto capitare il brutto caso di essere borseggiato del portafogli. Il borseggio è avvenuto stamattina, verso le ore 10,30, sulla linea 33. Il suddetto portafoglie conteneva 200 lire in denaro e due vaglia della Banca d'Italia per la somma di lire 12.000.

Del mariuolo nessuna notizia.

Il Fabrini è andato a denunciare il borseggio al Commissariato del Viminale.

L'arresto degli autori d'una aggressione

A proposito dell'aggressione compiuta la notte del 25 a Campo dei Fiori contro l'orefice Diego Dorigo sono stati arrestati due giovanotti a nome Camerino Dario di Leone di anni 26 da Roma, abitante in Via Cappellari 86 piano terzo e di Giovagnolio Gaetano di Vincenzo di anni 23 da Tagliacozzo abitante in via Baccina 17 piano primo.

Quest'oggi nell'ufficio dei commissari Trento e Cadolino l'orefice ha riconosciuto nel Camerino l'individuo che lo gettò a terra serrandogli la gola con la mano e tenendolo fermo con un ginocchio sul petto. E' stato stabilito che il Giovagnolio faceva da palo e ora si sta ricercando il terzo correo, il quale è stato già identificato.

Continuano le indagini per il ricupero della refurtiva. Resta così stabilito che la rapina era stata organizzata da tre giovinastri, i quali erano fra l'altro cocainomani ed erano noti girovaghi notturni, frequentatori di postriboli della peggiore specie.

Un arresto per omicidio all'albergo del Montenegro

Da parecchio tempo, la Squadra politica della Pubblica Sicurezza aveva notato che tutti i giorni, e quasi sempre alla stessa ora, un giovanotto si recava all'Albergo del Montenegro per visitare quivi l'ex deputato comunista Ferdinando Grandi, alloggiato appunto in quell'albergo nella camera al numero 20. Ora, siccome la Polizia, specialmente dopo il « fermo » di alcuni fascisti all'Albergo Milano, aveva intensificate certe sue ricerche di carattere politico, fu deciso — perchè sembrava che su di lui pesassero alcune gravi responsabilità — di arrestare il giovanotto. Questi, condotto così al Commissariato di Polizia, si qualificò per Truzzi Luigi, nato a Mantova, muratore, di anni 30, sprovvisto di mezzi di sussistenza e senza fissa dimora. Egli aggiunse che essendo uno dei capi del movimento comunista nel mantovano, era stato dai fascisti del luogo minacciato di morte se non si fosse presto allontanato; è così che egli si era venuto a rifugiare a Roma.

Ma tale dichiarazione non soddisfece la Polizia, tanto più che avendo interrogato il deputato Grandi, riceveva da questi la dichiarazione che il Truzzi non era da lui conosciuto. Ora come spiegare queste dichiarazioni evidentemente non corrispondenti a verità, una volta che la Polizia si era assicurata — fra l'altro con un esauriente interrogatorio dell'albergatrice — che il Truzzi si recava effettivamente tutti i giorni dal Grandi?

Le indagini così proseguirono, fino a che si venne a scoprire la verità sul misterioso individuo.

Egli è stato identificato per Folchi Pietro di Emilio e di Boldrini Clementina, nato a Dopio, in quel di Mantova, nell'11 febbraio 1897, muratore: su di lui pesava un mandato di cattura del Giudice istruttore di Bozzolo, in data 9 gennaio 1922, per omicidio commesso il 26 dicembre 1921, a Dosolo.

Il Folchi sarà tradotto a Mantova, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un ribelle arrestato

Gli agenti investigativi Pizzuto Arturo e Polto Salvatore, del Commissariato del quartiere Trionfale, passeggiavano questa notte per via Candia, angolo via Ottaviano, pensando, tra un discorsetto e l'altro, se sarebbe stato possibile scovare qualcosa che potesse far fruttare questa passeggiata notturna, quando, nei pressi di un marciapiede, vedevano e, più che vedere, udivano due individui i quali, offendendosi e minacciandosi con molte e poche fiorite parole, stavano per venire alle mani. Allora i due agenti credettero bene di intervenire, invitando i contendenti a smetterla, e a separarsi subito in modo da evitare un maggiore eccitamento degli animi e, quindi, le possibili conseguenze di una tale eccitazione.

Dei due, l'uno, che è rimasto sconosciuto, dava ascolto ai consigli, che in questo caso erano anche comandi, dei rappresentanti la legge, mentre l'altro, tale Fassoli Antonio, di anni 40, romano, manovale, abitante in via Mocenico, 20, si dava a insultare i due agenti, ai quali egli non voleva permettere di intromettersi nella lite. Gli agenti allora tentarono di far capire le ragioni al nostro focoso Fassoli con le opportune minaccie di arresto, ma questi faceva peggio. Allora il Pizzuto e il Polto afferrarono per le braccia l'energumeno, e lo costrinsero a seguirli fino al Commissariato del quartiere Trionfale, dove il Fassoli fu trattenuto in arresto, perchè trovato in possesso di un coltello che era già aperto. Evidentemente, il Fassoli, dato quest'ultimo particolare doveva avere brutte intenzioni. Perciò va tanto più lodata l'opera degli agenti Pizzuto e Polto in quanto che essi hanno forse evitato, col loro pronto intervento, un grave fatto di sangue.

Per un tentato suicidio

Giorni fa, dando notizia del tentato suicidio di un ex agente di custodia, tale Prosperi Federico, affacciammo l'ipotesi che l'atto avesse potuto essere determinato, oltre che dalla malattia da cui il Prosperi era ed è afflitto, anche da ragioni economiche essendo egli stato congedato dal corpo delle guardie carcerarie.

Ora invece il Prosperi ci scrive per pregarci di spiegare che il suo tentativo fu determinato solo dalla gravità del male che lo tormenta, poichè le condizioni della sua famiglia sono piuttosto agiate. Egli ci prega pure di spiegare come fu lui stesso a chiedere di essere congedato dal Corpo degli agenti di custodia.

Un grave incendio in Prati

Nell'interno del cortile dello stabile segnato col n. 23, in Via Ottaviano, questa notte è avvenuto un grave incendio di cui non si conoscono ancora le cause.

Era l'una e mezza di questa notte, quando è stato dato l'allarme: tutto il quartiere si è svegliato in preda a grande terrore. Avvisati telefonicamente, sono accorsi subito i vigili al comando dell'ingegnere Sorbara ed hanno proceduto all'opera di spegnimento. Tutto quanto si trovava nell'interno del magazzini è andato completamente distrutto.

I danni ascendono ad oltre 60.000 lire.

Il proprietario del magazzino ha dichiarato che sopra un bancone del magazzino, aveva ieri sera lasciato il portafogli contenente 800 lire che, naturalmente sono rimaste preda alle fiamme.

Il proprietario stesso, che è tal Fernando Fazi, aveva deposta nel magazzino la suddetta somma, che doveva servirgli oggi per pagare una tratta, ritenendo che fosse più sicura colà anzichè nelle tasche.

Una inquilina ha dichiarato di aver visto poco prima che si sviluppasse l'incendio, un individuo attraversare di corsa il cortile ed uscire dal portone.

Il Commissariato del Quartiere Trionfale crede che ci sia stato il dolo, e perciò si stanno facendo accurate indagini in proposito.

Il tentato suicidio di una giovane

Lazzetti Maria, di anni 21, nata a Cesena, venuta a Roma da quattro o cinque mesi, senza fissa dimora, verso le ore 13,55 di oggi, in via Margutta, entrata, ad un certo momento, nel portone segnato col numero 33, ingoiava tutto l'inchiostro contenuto in una boccettina, allo scopo di troncare così la sua esistenza. Compiuto il gesto, sono sopravvenuti i soliti dolori accompagnati dalle solite grida e invocazioni di soccorso. Accorsi alcuni passanti, la Lazzetti veniva accompagnata all'ospedale di San Giacomo, dove, dopo la lavanda di rito, veniva trattenuta in osservazione.

Quali le cause del gesto?

Non si sa nulla con precisione. La giovane ha dichiarato che a Cesena ella ha un fidanzato, o amante che sia, rispondente al nome di Marmurari Pietro, impiegato in quella città. Questi pare che abbia dimenticato la sua Maria, tanto più che essa ha la non piacevole abitudine di concedere il suo amore dietro un compenso tutt'altro che spirituale.

Questo è quanto finora si sa al riguardo: la Polizia però sta cercando di trovare, se vi sono, altri particolari relativi a questo caso.

Lo storico "Carroccio„ rievocato a Siena
nel Palio tradizionale

SIENA, 1.

Siena, da alcuni giorni è festante, e domani 2 luglio rivivrà la sua vita antica di tradizione e di poesia. Chi giunge, specie nel presente periodo, in questa caratteristica città ghibellina resta ammirato per l'armoniosa fusione degli austeri palagi in gran parte merlati posti come necessario sfondo alle comparse di armigeri, di valletti e di paggi che nel giorno del Palio affluiscono da ogni rione verso la Piazza del Campo a rievocare le gesta medioevali di quella che fu una potente e forte repubblica.

Il Palazzo del Popolo — meravigliosa costruzione gotica del XIV secolo — sormontato dalla snella torre del Mangia, il Duomo, il battistero di S. Giovanni con la grandiosa scala omonima, un'infinità di monumenti ed opere d'arte, e le vie in gran parte tortuose fiancheggiate da edifici ricchi di torri e d'archi, imprimono sul visitatore una forza talmente ammaliatrice che difficilmente egli potrà dimenticare.

Siena, — gioiello d'arte, e culla di genio — è anche squisitamente ospitale e una folla di forestieri, fra cui sempre in maggior numero gli stranieri, partecipano col popolo a questo pittoresco spettacolo, che gli ammaglianti e pregevoli gruppi indossanti abiti dell'antica foggia dai colori policromi delle 17 contrade rendono attraentissimo. E su questo contrasto di due epoche stà il bel cielo senese e il bel verde delle colline rigogliose che fanno corona a questa vetusta città.

Le vicende del Palio

Le contrade, subentrate nel volger del tempo alle antiche compagnie laicali senesi — che vuolsi fossero dapprima 60, e poi 24 furono ridotte successivamente all'attuale numero di 17.

Le antiche Compagnie avevano una personalità giuridica propria, sede e patrimonio speciale, chiesa per il culto e ufficiali dirigenti sotto la potestà civile di un « Priore » e quella militare di un « Capitano ».

I cittadini di ogni compagnia accorrevano sotto il comando del loro capitano aggruppandosi poi intorno al vessillo del rispettivo « Terziere » comandato da un « Gonfaloniere maestro ».

Le tre colonne dei « Terzieri » si riunivano a loro volta, sotto il comando supremo del « Capitano del Popolo », costituendo così l'«Esercito cittadino». E' con questa organizzazione che fu combattuta la celebre battaglia di Montaperti del 4 settembre 1260, che determinò il trionfo del partito ghibellino in Italia.

Ancor oggi alcune contrade hanno mantenuto e vantano titoli gerarchici o nobiliari e le loro insegne portano varii distintivi araldici ottenuti per concessioni di sovrani.

La città serba ancora la suddivisione in « Terzieri » denominati « Città », « S. Martino » e « Camullia », e ciascun terziere è suddiviso a sua volta in contrade. Dette contrade effettuarono fin da tempi remoti feste pubbliche consistenti nel giuoco della pugna sino alle caccie al toro e alle corse con bufale.

Nel 1590 il Concilio di Trento proibì le caccie al toro perchè pericolose; e ad esse vennero sostituite corse con bufale e con cavalli montati da fantini.

Il palio con cavalli può dirsi abbia avuto inizio — a quanto resulta dai più attendibili documenti dell'epoca — nel 1605, ma veramente con regolarità venne effettuato dal 1774 in poi.

La corsa dei 10 barberi, che tanto appassiona ed entusiasma il popolo è preceduta, com'è noto, da un grandioso corteggio storico formato dai rappresentanti delle contrade, dai porta insegne del Comune e delle potesterie e vicariati dell'antico stato senese, dei « Terzieri » della città, trombetti di palazzo, valletti ed armigeri i quali ultimi custodiscono dappresso un carro allegorico destinato a conservare la memoria dello storico « Carroccio » da battaglia. Esso — riccamente adorno di drappi e bandiere — è trainato da quattro cavalli e porta in trionfo il Palio, che sarà dato in premio alla contrada vincitrice della corsa. Sul « Carroccio » alcuni trombetti danno fiato ai lucenti oricalchi; la storica « Martinella » squilla come nella battaglia, mentre dall'alto della torre del «Mangia» la campana maggiore suona a festa.

L'intervento del principe ereditario

La presenza di S. A. il Principe Ereditario fa assurgere la festa di domani ad una eccezionale solennità.

Gli « Hotels » e gli alberghi traboccano già di ospiti ed affannosa è la ricerca di appartamenti privati e di posti anche tutt'altro che comodi per assistere al Palio e che talvolta il forestiero si accontenti di posti veramente scomodi lo dimostra la folla di persone che non trovandone nei palchi, ringhiere, e finestre prospicienti la Piazza del Campo, si adatta a starsene aggrappata sui tetti.

Da ieri sono incominciate le prove.

I migliori cavalli sono toccati in sorte alle contrade « Tartuca » « Leocorno » e « Pantera »

Nelle corse d'ieri sera e di stamane è riuscita vittoriosa la contrada della « Pantera ».

Il nostro Palio riserba spesso insperate sorprese, ma comunque, nel caso presente, il nostro pronostico di vittoria cade con molta probabilità sulle contrade « Tartuca » ed « Oca ».

Quest'ultima pur essendo dotata di barbero di forza mediocre tende con ogni mezzo a strappare la palma della vittoria.

Le 17 contrade

Le contrade che partecipano alla corsa sono: *Istrice, Nicchio, Aquila, Civetta, Pantera, Leocorno, Oca, Selva, Val di Montone, Tartuca.*

E quelle che non vi partecipano: *Bruco, Torre, Drago, Onda, Lupa, Giraffa e Chiocciola.*

Il Palio, o labaro, che viene dal Comune assegnato in premio alla contrada vincitrice è stato questa volta graziosamente istoriato dal pittore senese Vittorio Giunti.

In onore del Principe, come già dicemmo, vengono preparate feste e ricevimenti solenni ed in tale circostanza uscirà pure una pregevole pubblicazione a cura della « Senensis Ars ».

Anche G. Marconi assisterà al Palio

Notevole è l'animazione in città, ed in gran folla seguitano ad affluire ospiti ad ogni arrivo di treno. Gli alberghi da ieri sono letteralmente occupati.

Sarà presente al palio, fra le molte spiccate personalità che hanno preannunziato l'arrivo, anche Guglielmo Marconi con la famiglia.

Il sindaco ha fatto affiggere stamane un manifesto col quale annunzia alla cittadinanza l'arrivo per domattina, domenica, del Principe Umberto di Savoia.

Le prove del palio si susseguono sempre con maggiore interesse e nell'ultima corsa, dopo una disputa vivace e interessante, è rimasta vincitrice la contrada della Pantera seguita dall'Istrice, dall'Oca e dalle altre.

Al Consorzio portuario a Genova

Il migliorato movimento nel porto

GENOVA, 1. — Si è riunita a palazzo San Giorgio l'assemblea generale del Consorzio.

Aperta la seduta il presidente esponendo i dati statistici per il movimento portuale dal principio dell'anno fino ad oggi, disse che in confronto al primo semestre del 1921 si ebbe nel primo semestre del 1922: nel movimento complessivo un aumento di tonnellate 237.790; nelle merci imbarcate un aumento di 1900 tonnellate; nel carboni un aumento di 195.866 tonnellate: nelle merci varie sbarcate un aumento di 39.977 tonnellate. Nel numero dei carri ferroviari caricati un aumento di 20.160. Contro un movimento complessivo di tonnellate 2.498.751 nel primo semestre del 1921, sta un movimento complessivo di 2.434.593 tonn. nel 1922. Si nota quindi, e gli disse, un progressivo miglioramento Dalla metà di maggio però ha luogo questo miglioramento in misura minore ma il fenomeno non è soltanto locale, ma generale. Si stanno studiando le possibili cause, e se esse risulteranno non essere estranee al porto, si prenderanno subito i necessarj provvedimenti.

Parlando dei grandi lavori del porto il presidente disse che le opere del nuovo grande bacino procedono in modo soddisfacentissimo; la diga frangiflutti emerge già per più che 930 metri; sono 150 i piloni dalla infrastruttura completi, e lo strato dei massi cellulari di fondo si prolunga oltre la serie dei 150 milioni ultimati. Anche alacremente si svolge il lavoro di formazione delle calate. I fondi non mancheranno per la corresponsione di 10 milioni da parte del governo e per la imminenza dei provvedimenti di carattere generale ora allo studio per parte della Commissione che proporrà le modifiche alla nostra legge costitutiva.

Un grave incidente provocato dal rappresentante di Torino.

Poscia l'assemblea approvò alcune variazioni al bilancio 1921-22 e iniziò la discussione del bilancio di previsione 1922-1923. A questo punto nacque un clamoroso incidente suscitato dal comm. Lombardi rappresentante della Camera di commercio di Torino il quale lesse la dichiarazione seguente: « Dichiaro che non approvo il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1922-23 che viene presentato; e non l'approvo in segno di protesta contro le direttive seguite da alcuni anni dal comitato esecutivo e dalla presidenza nella gestione portuale, direttive in aperta contraddizione ai fini per i quali venne costituito il consorzio autonomo del porto di Genova, e che di conseguenza recarono e continuano ad arrecare immensi e incalcolabili danni all'economia nazionale, ostacolandone i traffici anzichè contribuire a promuovere lo sviluppo. E questa mia formale protesta io sono certo di poterla lanciare alta non solo a nome dell'interesse del commercio dell'industria e dell'agricoltura del Piemonte, ma bensì anche di tutte quelle regioni d'Italia che hanno interessi con questo nostro grande porto; il quale attinge la ragione della sua potenza da questi preponderanti interessi ».

Invitato dal presidente ad illustrare e suffragare con argomenti la sua protesta, si rifiutò di chiarire e di dimostrare le sue asserzioni dicendo di riferirsi a precedenti sue proposte e critiche. Alla proposta fattagli di rinviare l'inserzione della protesta a quando egli fosse in grado di darne la documentazione, insistette perchè l'inserzione pur mancando di documentazione fosse immediatamente fatta.

Dopo una animata discussione a cui presero parte l'avv. D'Andrea, l'ing. Taranto, l'avv. Levi, il comm. Fiori, i quali misero in rilievo la intempestività della protesta venne approvato un ordine del giorno con cui l'assemblea respinge la protesta del comm. Lombardi, di fronte al diniego di chiarire e di mostrare le proprie asserzioni, qualificandola inesplicabile.

L'assemblea approvò poi il bilancio di previsione, le nuove tariffe per i barcaiuoli per il trasporto passeggieri e, in via di ratifica, provvedimenti vari. Dopo di che la seduta ebbe termine.

Lo sciopero dei metallurgici
Verso la soluzione

MILANO, 1. — Dopo quattro giorni di laboriose trattative in Prefettura la vertenza dei metallurgici ha fatto decisamente un passo avanti e le speranze di un sollecito compimento della grave agitazione sono ormai fondate. Tutto il pomeriggio di ieri è stato dedicato dalla Commissione industriali e da quella operaia, che si sono incontrate ancora alla presenza del Prefetto Lusignoli, all'esame delle particolari questioni riguardanti i siderurgici e gli stabilimenti del materiale mobile che a Milano occupano la maggior parte degli operai. La discussione che si è svolta serenamente ha dato risultati soddisfacenti e per questo gruppo di industrie le questioni più gravi sono state appianate e quindi l'accordo sembra ormai sicuro.

Rimane ancora ad esaminare la situazione dei varii gruppi dell'industria meccanica che i commissari delle due parti affronteranno oggi. Stasera o domani al più tardi i rappresentanti della « Fiom » si recheranno a Roma, perchè essendo ormai spianata la via per le trattative ufficiali, la ratifica dell'accordo avverrà alla presenza del Ministro del Lavoro.

Sciopero parziale in prov. di Novara

NOVARA, 1. — Le informazioni che qui giungono dai varii centri della Provincia assicurano che lo sciopero dei metallurgici è solo parziale, proseguendo gli operai qua e là nel lavoro.

In diverse fabbriche le maestranze hanno ripreso il lavoro senza il consenso degli organizzatori socialisti.

La calma regna dovunque.

A Livorno

LIVORNO, 1. — Lo sciopero dei metallurgici continua monotono e senza incidenti. Anche ieri e questa mattina gli scioperanti hanno tenuto il consueto comizio nel quale dopo le varie comunicazioni sono stati incaricati i presenti, invero poco numerosi, di far propaganda nella massa perchè rimanga obbediente agli ordini della superiore organizzazione dirigente.

Una diffida degli industriali metallurgici a Siena.

SIENA, 1. — Da ieri i metallurgici si sono posti in sciopero per solidarietà coi compagni di tutta Italia.

Intanto il segretario Cavallucci della Sezione senese Industriali Metallurgici ha diramato la seguente diffida:

« Sezione senese Industriali Metallurgici aderenti alla A. I. C. E.: considerato l'atteggiamento degli operai metallurgici, atteggiamento incomprensibile per avere abbandonato il lavoro senza alcuna giustificazione nè preavviso, questa sezione Industriali Metallurgici ha deliberato render noto alle proprie maestranze che non riprendendo il lavoro entro la giornata del 1.o luglio saranno presi a loro carico provvedimenti disciplinari, non escluso il licenziamento ».

I forni Martin verranno spenti

TERNI, 1. — Nel vasto piazzale di S. Caterina, è stato tenuto ieri sera un nuovo affollato comizio del personale della « Terni ».

Un rappresentante del Comitato di agitazione, dopo aver esortato la massa alla disciplina ha proposta il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

« Gli operai della « Terni » riuniti a comizio, in considerazione della mutata situazione, fanno invito al C. C. di agitazione affinchè nelle trattative tenga conto della *serrata* proclamata a Terni dagli industriali ».

Il gruppo sindacale comunista ha diramato un comunicato nel quale si richiama l'alleanza del lavoro ad una maggiore attività e rifanno voti perchè gli organi centrali proclamino al più presto lo sciopero generale di tutte le categorie.

La Direzione della « Terni » ha disposto che i forni Martin vengano spenti; operazione questa che esigerà, per la riattivazione del normale lavoro, non meno di venti giorni.

La locale Sezione fascista ha interessato il Governo per la sollecita riapertura degli Stabilimenti.

La presidenza dell'Associazione Commercianti preoccupata della grave situazione creatasi in seguito allo sciopero dei metallurgici e conseguente *serrata*, questa mattina unitamente ai consiglieri dell'Associazione cav. dott. Falando Mangiura e Zenoni Luigi, si è recata presso la Direzione medesima, per avere chiarimenti circa le ragioni che hanno indotto la Società alla *serrata* e nello stesso tempo espletare la propria opera a beneficio degli interessi della città.

I signori cav. ing. Magroni e cav. ing. Alberti che gentilmente si sono messi a disposizione della suddetta Commissione, hanno edotta la medesima delle cause che hanno provocato tale situazione.

In conseguenza di dette dichiarazioni l'Associazione Commercianti uniformerà la propria azione per la tutela degli interessi cittadini, con la speranza che la sua opera possa evitare il prolungarsi di una grave crisi economica.

Le maestranze dell' "Armstrong„ riprendono il lavoro

NAPOLI, 1. — Ieri il direttore dello Stabilimento « Armstrong » partecipò alla riunione indetta dal vice prefetto cav. Vicedomini, riunione alla quale parteciparono il rappresentante della sezione Puteolana della « Fiom » e alcuni operai. La discussione si svolse serenamente e fu esaminata scrupolosamente la posizione della maestranza in genere e dei 13 operai licenziati.

La Direzione dell' « Armstrong » consentì infine a riammettere al lavoro i licenziati nella prima quindicina di luglio senza alcun pregiudizio della vertenza circa lo sciopero generale promosso dalla « Fiom ».

In seguito di che gli scioperanti tutti stamane hanno ripreso il loro lavoro. Oggi poi la « Fiom » aprirà un referendum tra tutti i metallurgici dell' « Armstrong » per stabilire se le maestranze dovranno o meno aderire allo sciopero generale.

La Conferenza per la Sudbahn a Venezia

VENEZIA, 30. — Oggi la Conferenza per la Sudbahn, riunitasi in seduta plenaria, ha continuato la discussione del progetto di convenzione per la sistemazione della Sudbahn.

Il Comitato speciale per la ripartizione del materiale rotabile ha finito i suoi lavori e ha presentato la relazione.

Il Comitato speciale per la convenzione sulla libertà di transito ha già consegnato uno schema di accordo concordato. Questo schema comprende cinque capitoli: il primo tratta della libertà delle comunicazioni come sono regolate dalla proposta della Conferenza di Barcellona; il secondo riguarda il trattamento doganale delle merci; il terzo tratta del traffico dei passeggeri; il quarto concerne le stazioni internazionali; il quinto regola le questioni tariffarie e le spedizioni in genere.

La Convenzione di Berna sarebbe nuovamente applicata nei rapporti e nei trattati fra gli Stati successori della Monarchia austro-ungarica imperiale.

Un violento temporale a Milano
La sede del Banco di Napoli allagata

MILANO, 1. — Un temporale violentissimo durato oltre un'ora si è abbattuto ieri sulla nostra città. La grandine è venuta con insolita violenza. Molte cantine sono rimast allagate e i pompieri hanno dovuto accorrere in numerosi luoghi. Specialmente la loro opera è risultata utile nella sede del Banco di Napoli, i sotterranei del quale sono stati completamente allagati. In una casa di via Pontila è sprofondato un soffitto dell'ultimo piano. Per fortuna non si ha a deplorare nessun danno alle persone.

Una tragedia a Pratola Peligna
per un rifiuto a contrarre nozze

PRATOLA PELIGNA, 30. — Una furibonda rissa è scoppiata iersera, all'imbrunire, fra i membri di due note famiglie del luogo: quella di Breda Fileno e di Achille Olimpio.

Una giovane di quest'ultimo casato è rimasta mortalmente ferita al cuore da un colpo di trincetto e rimasero feriti lo stesso Achille Olimpio e i due fratelli Breda. E tutto ciò perchè l'Olimpio voleva indurre il giovane Ottavio Breda a sposare la sua figliuola, la quale poco tempo addietro aveva avuto, sembra, rapporti intimi col giovane, ma questi opponeva il più reciso rifiuto.

D'Annunzio al "Nonno dei legionari„

MILANO, 1. — Il legionario Ilario Rebutti che i suoi compagni d'arme per la sua età, chiamavano il « nonno dei legionari », milite della grande guerra combattendo nel corpo degli alpini e poi a Fiume dove ebbe incarico dal Comandante, della propaganda in Dalmazia, ha voluto inviare al Poeta in dono una scatola di sapone.

Gabriele d'Annunzio gli ha così risposto:

« All'eroico nonno Rebutti: Caro compagno, Grazie del sapone, ma manca la corda per impiccare i nemici della Patria bella. Auguri infiniti ».

Serrati risponde alle insolenze del "cittadino„ De Giovanni

TORINO, 1. — Giorni sono l'on. De Giovanni pubblicava un articolo nel *Popolo Socialista* contro il direttore dell'*Avanti!* il quale oggi risponde in questi termini:

— Leggo un articolo di De Giovanni pieno di insolenze contro di me. Mi si dice perfino che io sono in perfettissima malafede. Grazie della pubblicazione. So a che cosa debbo l'offesa dell'on. nostro compagno. Mi sono lamentato un giorno della sua poca attività parlamentare. Mi pareva che egli curasse più i tarocchi che Montecitorio. Lo ho scritto, ed egli mi ha tirato un calcio. Ma della mia buona fede fanno testimonianza parecchi anni di mai smentita professione di socialista intransigente. Non sono mai stato sindacalista rivoluzionario e non sono diventato collaborazionista.

Posso dunque ridere delle insolenze che voi avete pubblicato e che non fanno onore al cittadino De Giovanni ».

Scosse di terremoto nell'Umbria

PERUGIA, 30. — Alle ore 17,10 la popolazione del territorio di Umbertide e Città di Castello ha avvertito una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

Una parte della popolazione è uscita all'aperto. Nessun danno rilevante.

Il Capitano Dini e le sue dichiarazioni al Giudice Istruttore Militare

FIRENZE, 1. — A proposito della istruttoria contro il capitano dell'8.o bersaglieri, Dini, arrestato a Costantinopoli sotto l'imputazione di avere rubato nella cassaforte dell'autoparco di Firenze L. 200.000, abbiamo assunto notizie a Firenze e a Pistoia e perciò siamo in grado di dare i seguenti precisi particolari. Il capitano Dini è stato assegnato alle carceri militari di Pistoia perchè non si è voluto tenerlo in quelle di Firenze che si trovano a pochi passi dalla sede dell'8. bersaglieri al quale egli apparteneva. E anche perchè nelle carceri di Firenze, che si stanno, in parte, modificando, non c'era nemmeno posto.

L'egregio colonnello Alonso del Tribunale militare di Firenze, conforme la procedura ordinaria, si recò a Pistoia ad interrogare il cap. Dini. L'interrogatorio fu lungo e dettagliato. Il cap. Dini che, se le nostre informazioni sono esatte, è confesso, rese delle dichiarazioni, a sua discolpa, che potrebbero portare a qualche altra responsabilità. Il colonn. Alonso, in seguito a tali dichiarazioni, intraprendeva subito opportune indagini, le quali, non è escluso che possano condurre a qualche arresto. A prima vista però — ci diceva una persona bene informata — non sembra che tutte le dichiarazioni del Dini debbano corrispondere alla verità.

Si è parlato anche del capitano Bracco, ma ci risulta che costui non ha alcuna colpabilità nel furto delle 200.000 lire. Il capitano Bracco, contrariamente ai regolamenti militari, si recò all'estero senza chiederne l'autorizzazione. L'autorità militare italiana di Costantinopoli, trovato il Bracco senza il necessario permesso dei superiori, inoltre privo di passaporto che disse aver perduto, credè opportuno farlo ricondurre al proprio reggimento a Firenze, perchè venisse sottoposto a punizione disciplinare.

Il cap. Bracco, giunto a Firenze, volle prendersi la libertà, sfuggendo al maggiore che lo accompagnava, facendo così nascere il sospetto che possa avere incorso in qualche responsabilità non nel furto ma nella fuga del Dini da Firenze.

Tre operai che precipitano da un campanile

BOLOGNA, 1. — Stamane, verso le 11, è accaduta una grave disgrazia a tre operai che lavoravano intorno ad alcune riparazioni alla cuspide del campanile della chiesa di S. Bartolomeo presso le Due Torri.

Intorno alla cuspide era stato eretto un tavolato a sostegno del quale erano stati posti alcuni pali infissi nel muro.

Ad un tratto uno dei pali che sorreggeva il tavolato ha oscillato. Uno degli operai che si trovava nella parte opposta a quello ove si era spezzato il palo di sostegno, è stato lanciato per aria e ha compiuto una traiettoria che ha attraversato tutta la via S. Vitale andando a cadere sopra il tetto di una casa, della parte opposta della strada.

Sfondato il tetto, è andato a finire in una stanza ove è stato raccolto privo di sensi e trasportato all'ospedale. Il disgraziato è l'operaio Andreletti Armando, di anni 18, che è stato giudicato in gravissime condizioni.

Degli altri due operai uno, Parma Terzillo, è riuscito a rimanere aggrappato al cornicione e quindi a raggiungere un finestrone del campanile e porsi in salvo; l'altro, Carpanelli Armando, è rimasto sospeso ed aggrappato al cornicione per parecchio tempo fino a quando cioè non sono venuti a trarlo in salvo i pompieri.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Mezzo miliardo di "deficit,,

nel bilancio postelegrafonico

La relazione Faranda

L'on. Faranda, relatore della Commissione per i LL. PP. e le comunicazioni, ha presentato alla Camera la sua relazione sul bilancio del ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Dopo aver esposto lo stato di previsione delle spese per l'esercizio 1922-23, il relatore dice: La rilevante cifra di circa 471 milioni segnata dal disavanzo dell'esercizio 1920-21, non può non impressionare, come effettivamente ha impressionato il Parlamento e la pubblica opinione, tanto più che le previsioni dell'esercizio 1921-22 registrate in lire 237 milioni di *deficit*, dovranno superare i 500 milioni, inquantochè il riassunto finanziario dell'esercizio suddetto dà approssimativamente questi risultati: entrata 630 milioni, spesa lire 1.152.000.000, *deficit* 522 milioni

Per l'esercizio 1922-23 è preveduto in bilancio un'entrata di 589 milioni, contro una spesa di 907 milioni ed un *deficit* quindi di circa 318 milioni. Pel 1921-22 si prevedeva una spesa di 704 milioni e si raggiungerà invece quella di 1.152.000.000 circa. Sembrano cifre fantastiche, ma purtroppo sono la dura realtà!

Nè è da prevedere un miglioramento negli introiti per le nuove tariffe postali andate in vigore, tale da poter fare supporre che il disavanzo enorme possa diminuire, tanto più che si nota una diminuzione nel traffico postale e telegrafico. Si ha solo un aumento nel traffico telefonico. Per l'azienda postelegrafonica si riproduce, quindi, il fatto già constatato negli ultimi anni per gli altri servizi delle comunicazioni, e cioè che le tariffe non possono seguire la linea ascensionale delle spese.

Questi sono i risultati contabili che non corrispondono affatto con quelli dello schema di bilancio economico dell'azienda, sulla base del preventivo 1922-23 fatta compilare dal ministro Giuffrida.

In detto schema di bilancio è portata l'entrata alla complessiva cifra di lire 794.197.000 e la spesa a 961.996.000 con un disavanzo economico di 167.799.000, mentre il disavanzo finanziario ammonta alla somma di L. 317.000.000.

Questa cifra non può essere accettata neanche come lontana previsione.

In detto bilancio viene calcolato in entrata quanto dovrebbero pagare gli altri Ministeri per spese di corrispondenza ordinaria raccomandata ed assicurata (che va in franchigia) e per altri servizi mentre d'altro canto figurando in uscita la spesa che l'Amministrazione postale dovrebbe sostenere per il trasporto della corrispondenza sulle ferrovie (trasporto che si fa gratuito provvedendo solamente essa alle carrozze ed al personale), i risultati contabili del bilancio ai fini del *deficit* non verrebbero spostati essendo cifre di quasi uguale entità.

Tutti i servizi sono passivi

Quindi il relatore esamina le spese relative ai vari servizi passivi e al personale, per accertare se e quali variazioni potranno apportarsi nelle spese dell'Azienda per ridurne il *deficit*.

« Tutti i servizi sono passivi — dice la relazione — come si osserva nello schema di bilancio economico 922-23. Infatti:

la posta, le lettere e pacchi importano una perdita del 4 per cento;

i vaglia del 18 per cento;

i risparmi del 24 per cento;

i conti correnti ed assegni postali del 50 per cento.

In totale le poste, conglobando, danno una perdita complessiva del 16 per cento. I telegrafi danno una perdita del 14 per cento; i telefoni del 30 per cento.

Per limitare le spese occorre affrontare coraggiosamente la questione degli uffici onerosi, i quali sono: ricevitorie, portalettere rurali, procacciato. La relazione aggiunge che un'altra causa di perdita per l'amministrazione è costituita dagli impianti ridotti in pietose condizioni per l'abbandono in cui furono lasciati durante la guerra e anche prima per un esagerato spirito di economia che per molti anni prevalse nell'Amministrazione dello Stato, a tutto danno della efficienza patrimoniale dei pubblici servizi.

Il servizio telefonico

Ove la deficienza degl'impianti supera i limiti del tollerabile è nei telefoni. La verità è che il nostro Paese ha un simulacro di servizi telefonici urbano ed interurbano. E poichè esso è in gran parte decrepito se non si provvede l'Italia fra breve dovrà limitare ancora di più questo servizio. Constatazione dolorosa ma non esagerata. Il relatore afferma che lo Stato perde nell'esercizio dei telefoni, mentre l'industria privata vi guadagna, e per l'impiego più economico del personale.

E' necessario aggiunge la relazione, che lo Stato mantenga la gestione diretta di tutte le grandi linee telefoniche che collegano le grandi città d'Italia e affida all'industria privata i collegamenti delle città secondarie.

Il personale e la riforma Fera-Chimienti

Il relatore esamina diffusamente tutte le questioni riguardanti il personale e riassume, quindi, tutte le vicende della riforma Fera-Chimienti, l'esame della quale porta alla conclusione che tale riforma sia stata la causa principale dello sfacelo in cui si trova oggi l'Amministrazione: con l'aumento enorme di personale attraverso il miglioramento di categoria e conseguenti oneri finanziari e con la diminuzione del senso di disciplina.

Si è creata così nel personale una permanente agitazione. Si sono formati gruppi e gruppetti i quali per la loro origine, per il loro titolo di studio diverso e del quale sono provvisti tendono ad avere posizioni speciali in una corsa ai gradi superiori. Qualunque buon volere di ministro o di Parlamento non potrà mai arrivare a contentarli. Qualsiasi più larga concessione nella pratica sarà resa inutile dal fatto che ogni gruppo ha non un interesse « divergente » ma un interesse « contrastante » con gli altri. La riforma per questo non ha potuto avere completa attuazione. Essa contiene il germe di un dissolvimento che le pretese degli impiegati ha aumentato.

Ai fini del *deficit* è bene che la Camera sappia che la riforma Fera-Chimienti quando sarà applicata integralmente, porterà una spesa annuale di altri 35 milioni circa. Così, allo sbilancio calcolato, prendendo per base quello del 1921-22 esclusi i 96 milioni dell'aggio sui vaglia internazionali, di circa 424 milioni, si dovrebbero aggiungere 42 milioni circa per il *deficit* calcolato sulle terre redente e 34 milioni circa per l'applicazione integrale della legge Fera-Chimienti, con un totale approssimativo di *deficit* di circa mezzo miliardo!!

Tanto le cifre relative al bilancio del Regno, quanto quelle relative al bilancio speciale delle terre redente, quanto quelle relative alla riforma Fera-Chimienti, ci ammoniscono concordi, che è necessaria una cura radicale se si voglia che l'Amministrazione postelegrafica sia tratta fuori dal baratro nel quale è stata in questi ultimi anni sospinta.

L'on. Faranda così conclude la sua lucida e impressionante relazione: « Di fronte a questi risultati numerici ogni parola è vana. Noi siamo dinanzi ad uno sbilancio che si avvicina al mezzo miliardo con tariffe che hanno contratto il traffico ed intralciano la rinascita economica del Paese. Abbiamo una spesa di personale di 741 milioni che supera le entrate di ben 111 milioni. Occorre, è vero, modificare gli ordinamenti, migliorare gl'impianti, abolire o trasformare gli uffici onerosi, sburocratizzare le ricevitorie, cottimizzare alcuni servizi, affidarne altri all'industria privata, migliorare e semplificare i servizi passivi, ma sopratutto occorre curare il *personale*. Ma sopratutto occorre che il ministro delle poste abbia il coraggio di resistere a tutte le pressioni politiche: non proponga più leggi senza valutarne la portata finanziaria e l'effetto che possa avere sul meccanismo dei servizi specie sulla disciplina ».

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle ore 9.30, è terminato a mezzanotte. Tutti i Ministri erano presenti ad eccezione degli on. Schanzer e Amendola.

Il Ministro del Tesoro on. Peano ha comunicato al Consiglio i capi saldi della esposizione finanziaria che egli farà al Parlamento ed il Consiglio ha manifestato concorde la sua approvazione.

Il Consiglio ha quindi esaminata la situazione parlamentare sulla quale si è manifestato il perfetto accordo dei membri del Governo.

Il Consiglio infine si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso tra le altre le seguenti deliberazioni:

R. D. che proroga al 31 dicembre 1922 il termine riguardante le anticipazioni delle forniture e dei lavori di riparazione dei materiali ferroviari.

Applicazione del D. L. febbraio 1918 N. 277 e disposizioni successive concernenti indennizzi di spedalità per disavanzi di gestione ad opere pie di ricovero e di cura.

Schema di R. D. concernente modificazione all'art. 5 del regolamento 19 ottobre 1919 N. 2093 riguardante la nomina del Segretario delle Commissioni liquidatrici danni di guerra.

Il lavoro degli inconsolabili...

La calma è tornata a Montecitorio, dopo la breve tempesta di iersera. I gruppi della maggioranza tornano all'affiatamento normale. Gli agitati hanno compreso la inutilità e la sconvenienza dei loro conati crisaiuoli; essendo più che mai necessario — in un momento come l'attuale — non precipitare il paese nel buio di una crisi ministeriale. Il Paese — ripetiamo — riprovereebbe violentemente mosse inconsulte che lo privassero oggi di un Governo; il Paese non sente il bisogno — perchè siano soddisfatte insane ambizioni — di veder cadere un Ministero retto da un uomo di cui apprezza la sincerità degli intendimenti, la rettitudine d'animo, l'onestà e serenità dei propositi. Alla Camera, ieri, il Presidente del Consiglio dimostrò nel modo migliore la serenità e la equanimità dei propositi di cui è animato, la energia che pone nel compiere la sua alta funzione.

Non restano che poche vedove inconsolabili a tramare una miserella tela; alcuni ex, bramosi di riafferrare un portafoglio purchessia, serviti da qualche novizio assetato delle ebrezze — mai provate e tanto agognate — del potere.

I socialisti, i riformisti ed il collaborazionismo.

Oggi, a Montecitorio, ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti il direttorio socialista e di quelli rappresentanti il direttorio riformista.

I riformisti intendono porre in atto tutta la loro attività per il trionfo del *collaborazionismo* dei loro cugini socialisti, perchè questo *collaborazionismo* si vada ad effettuare al più presto. Prima della fine del mese ora iniziato.

Un lavorio attivo viene anche spiegato nel campo popolare, dove l'on. Meda è ormai decisamente alla testa della tendenza favorevole alla collaborazione del gruppo del P. P. con quello dei concentrazionisti di estrema.

Lunghe conversazioni sono avvenute tra l'on. Bonomi e Treves e D'Aragona; tra l'on. Bonomi e l'on. Rodinò. L'on. Alberto Beneduce è in attività continua di contatti e conferenze.

Colloquio Facta-Don Sturzo

Stamane il segretario del P. P. don Luigi Sturzo si è recato a Palazzo Viminale, accompagnando una rappresentanza del Comitato per gli orfani — tra cui era il presidente sen. Boncompagni — ed è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Facta, al quale l'ha presentata.

Quindi l'on. Facta ha avuto un nuovo colloquio con il segretario del P. P., colloquio al quale — nei circoli politici — si annette grande importanza, assicurandosi ch'esso abbia portato a soddisfacenti chiarificazioni.

Il perfetto accordo nel Gabinetto.

La scaramuccia montecitoriale di iersera non ha scosso — dunque — la compagine ministeriale. Il comunicato ufficiale — diramato dopo il Consiglio dei Ministri di iersera — dice anche tra l'altro: « *Il Consiglio ha quindi esaminato la situazione parlamentare sulla quale si è manifestato il perfetto accordo dei membri del Governo* ».

A Montecitorio si assicurava che tutti i maggiori uomini della democrazia sono oggi contrarissimi ad una crisi: da Giolittti a Nitti, da Orlando a Fera a De Nava a Belotti, da Cocco-Ortu a Falcioni.

Dichiarazioni dell'on. Chiggiato sulla riforma della burocrazia

L'on. Chiggiato, interrogato sul disegno di legge relativo alla proroga dei pieni poteri concessi al Governo per la riforma della burocrazia, di cui fu già relatore in seno alla Commissione permanente parlamentare per gli Affari Interni, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Occorre prima di tutto premettere — egli ha detto — che io mi sono dimesso da relatore della maggioranza in seguito al l'ordine del giorno formulato dai commissari popolari che a mia avviso non fa che snaturare il concetto informatore della legge 13 agosto 1921 n. 1680, e quello del disegno di legge in esame alla Camera. In ogni modo io ho presentato una relazione di minoranza. Per quanto si riferisce alla questione della compilazione delle tabelle degli impiegati dello Stato mi sembra che si faccia una discussione inutile quando si parla della concessione dell'autorizzazione al Governo ad eccedere i limiti del consolidamento della spesa per la formulazione dei nuovi stipendi.

Il Governo per bocca del Presidente del Consiglio, on. Facta, e del Ministro del Tesoro, on. Peano, hanno dichiarato di aver già pronte le nuove tabelle di stipendi molte delle quali sono state già sottoposte all'esame della Commissione permanente parlamentare per la riforma della burocrazia. Queste tabelle si basano appunto sul concetto del consolidamento della spesa tassativamente stabilito dalla legge 13 agosto 1921 n. 178. Ora come si può consigliare il Governo a violare una legge, sopratutto quando una tale violazione importerebbe una nuova notevole spesa che il bilancio dello Stato, a causa delle sue esauste condizioni, non può sopportare?

« L'ordine del giorno formulato dai commissari popolari fa una distinzione fra tabelle di stipendi e tabelle organiche; io ritengo che tale distinzione non debba farsi e che si debba seguire il concetto a cui si è ispirato il Governo nella formulazione delle tabelle. Inoltre, a me sembra che non si debba fare alcuna eccezione in merito ai nuovi concorsi che i vari Ministri intendono bandire, in quanto gli organici del personale dipendente dalle amministrazioni statali sono stati già fissati con la compilazione delle tabelle degli stipendi. Del resto, per quanto si riferisce alla pubblicazione delle tabelle per il 31 luglio, sono favorevole alla proposta formulata dai vari membri della Commissione parlamentare per gli Affari Interni.

« A torto si accusa il Governo di non aver fatto niente in merito alla riforma della burocrazia. A prescindere dal fatto che, secondo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il Governo assicura di aver pronto un discreto materiale da sottoporre all'esame della Commissione parlamentare occorre considerare che la lunga crisi ministeriale causata dalle dimissioni del Gabinetto Bonomi e la Conferenza di Genova, hanno, per ragioni di vario ordine, costretto il Governo all'inazione. Questo, però, ha cercato di applicare la legge votata dal Parlamento nel miglior modo possibile. Per queste ragioni io ritengo assurda la proposta fatta per la creazione di un commissario straordinario senza accennare alle difficoltà inerenti alla ricerca di una persona adatta a coprire una tale carica si potrebbe, fin d'ora, prevedere un conflitto di vedute fra il Governo e il Commissario straordinario, senza alcun beneficio per l'auspicata riforma.

« In conclusione io penso che il Governo ha tutta la forza sufficiente per procedere nel periodo di proroga alla semplificazione dei servizi; anzi ritengo che il prolungamento della proroga, progettata da sei mesi ad un anno, servirebbe meglio allo scopo ».

Per le "otto ore,,

La IX Commissione parlamentare si è riunita ieri ed ha discusso ed approvato in due laboriose riunioni il progetto di legge concernente i provvedimenti per l'orario di lavoro nell'industria nel commercio e nell'agricoltura, progetto che passa sotto la convenzionale denominazione «delle otto ore».

In una magistrale relazione l'on. Filippo Turati, già relatore per la stessa materia al Consiglio Superiore del Lavoro, ha messo in evidenza il valore sociale di questa legge che intende dare veste giuridica alla conquista operaia delle otto ore. Il progetto presentato nella seduta del 20 giugno 1921 dal Ministro del Lavoro on. Labriola, e mantenuto dai Ministri che sono succeduti gli on. Beneduce e Dello Sbarba, è stato approvato con poche modificazioni particolarmente rivolte a precisare i limiti e la qualità del lavoro straordinario, gli organi che dovranno sorvegliare l'applicazione della legge e quelli giurisdizionali per la soluzione dei conflitti.

Il Ministro delle Colonie a Suk-el-Giuma e Tagiura

TRIPOLI, 1.

Ieri mattina il Ministro delle colonie, on. Amendola, accompagnato dal Governatore, si è recato in automobile a visitare i villaggi di Suk el Giuma e di Tagiura, ricevuto dalle notabilità locali. Le popolazioni indigene, schierate lungo il percorso, gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione, acclamandolo lungamente. A Suk el Giuma le zavie fecero pure al Ministro caratteristiche « fantasie ». I cadi locali presentarono al Ministro gli omaggi della popolazione.

Indi l'on. Amendola col Governatore e il seguito si è recato a visitare la scuola indigena di arti e mestieri, compiacendosi vivamente per l'organizzazione dell'industria locale, ovunque accolto entusiasticamente dalle maestranze e con parole di fede e di speranza dagli industriali.

Ieri sera ha avuto luogo un pranzo ufficiale nella palazzina del Governatore offerto dal conte Volpi. Erano presenti il ministro Amendola, le autorità civili e militari e le rappresentanze del Comune.

Un circolo triestino incendiato dai fascisti
100 mila lire di danni

TRIESTE, 1. — La notte scorsa un numeroso gruppo di giovani fece improvvisamente irruzione nella trattoria « Alla Vittoria » sita nel sobborgo di S. Maria Maddalena.

L'irruzione, come si seppe poi, aveva lo scopo di snidare gli eventuali avversari. Vicino all'osteria c'è un edificio adibito a sede del « Circolo di Cultura » del rione. I giovani cacciarono fuori il custode tale Antonio Laurencich, entrarono nel locali allora deserti sparando una diecina di rivoltellate; quindi cosparsero il pavimento di benzina e vi appiccarono il fuoco. In breve l'edificio fu avvolto dalle fiamme. Richiamate dalle rivoltellate accorsero alcune guardie di finanza le quali si diedero a sparare alla loro volta i rispettivi moschetti per chiamare rinforzi. Avvertiti telefonicamente corsero sul luogo i vigili. Ormai però l'edificio era tutto in preda al fuoco.

All'arrivo delle guardie di finanza, i giovani incendiari si diedero alla fuga; ciò non pertanto sei di essi vennero arrestati e consegnati poi alle guardie regie sopravvenute. L'opera di estinzione continuò fino all'alba di stamane. I danni, a quanto potè essere accertato, superano le 100 mila lire.

La "Giustizia,, a Milano

MILANO, 1. — Oggi uscirà qui in grande formato il vecchio quotidiano dei socialisti di Reggio Emilia « Giustizia ». Esso è diretto, come è stato annunciato, dagli on. Filippo Turati, Claudio Treves, Camillo Prampolini. Appartengono alla redazione gli on. Amilcare Storchi, Nino Mazzoni, Vincenzo Vacirca, Gino Baldesi, Enrico Dugoni, Giovanni Zibordi, il professor Mondolfo, Aldo Oberdofer ed altri pubblicisti. La redazione romana, affidata alla direzione personale dell'on. Turati, è in via della Panetteria n. 15, telefono 505.

Il primo numero contiene il manifesto lanciato dalla frazione di concentrazione ai socialisti, ai lavoratori d'Italia in occasione della convocazione del prossimo congresso nazionale del Partito. Vi sono anche scritti degli on. Treves, Prampolini, Zibordi, una nota politica dell'on. Baldesi sulla democrazia, un'altra parlamentare dell'on. Dugoni sull'ostruzionismo della destra contro il progetto pel latifondo, e dell'on. Matteotti sulla riforma burocratica.

Questo primo numero è un'importantissima raccolta documentaria del pensiero politico-parlamentare della maggioranza del gruppo socialista nei riguardi delle questioni che sono maggiormente dibattute nel Parlamento e nel Paese.

Bollettino Militare

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Vadalà cap. legione Catanzaro, trasferito compagnia Caserta — Boccrani id. Napoli id. Belluno — Parziale id. Verona, id. San Remo — Lebombarda id. Ancona, id. Cosenza — Sola id. Treviso id. Teramo — Bonsignorio, destinato id. Padova — De Cesare id. Bari, trasferito truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Montuori Sanseverino tenente colonnello distretto Viterbo, trasferito 16 fanteria.

Ambrogetti cap. 26 fanteria, trasferito 12 bersaglieri — Fragosi id. 74 id. id. 65 fanteria — Soria id. 141 id. 48 id.

Capitani in aspettativa per infermità da cause di servizio, sono richiamati in servizio: Fossi è destinato 66 fanteria — Vetare id 225 fanteria — Arnone id. distretto Modena.

De Bichiacchi cap. dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 1 granatieri — Paracone id. dalle truppe coloniali Cirenaica è trasferito 2 alpini — Salomone id. dalle truppe coloniali Eritree trasferito 56 fanteria — Mancini id. dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 51 fanteria.

Soragni tenente in aspettativa, richiamato in servizio 41 fanteria — De Muro tenente id. richiamato in servizio 225 fanteria.

Dell'Olio tenente dalle truppe coloniali Somalia è trasferito 24 fanteria — Pennese tenente 59 fanteria, trasferito d'autorità truppe coloniali Tripolitania.

Chiolero tenente 8 bersaglieri, incorso nella destituzione per effetto di sentenza del tribunale militare speciale di Firenze.

Ufficiali di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: De Iullis sottotenente 5 fanteria — Barone tenente 10 bersaglieri destinato 86 fanteria — De Francesco id. 39 fanteria destinato 225 fanteria — Germinara id. 2 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Cambiò ten. colonnello in aspettativa, richiamato in servizio reggimento Savoia cavalleria.

Manara capitano distretto Foggia, trasferito reggimento Vittorio Emanuele II — Marinoni id. cavalleggeri Vittorio Emanuele II id. scuola allievi ufficiali — Meschieri id. cavalleggeri di Novara id. Modena — Flores id. Piemonte Reale cavalleria id. Roma.

Zabban tenente in aspettativa, dispensato dal servizio permanente — Micheli tenente in aspettativa, richiamato in servizio cavalleggeri di Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli trasferiti scuola allievi ufficiali e sottufficiali: Raimondo del 7 pesante campale a Roma — Bellini del 10 campagna a Caserta.

Maggiori trasferiti scuole allievi ufficiali e sottufficiali: Alberti del 1 pesante a Torino — Lama del 3 campagna a Modena — Iaso del 18 id. a Chieti — Cordone del 22 id. a Palermo

De Bonis maggiore 21 campagna, trasferito reggimento misto autoportato.

Capitani trasferiti alle scuole allievi ufficiali e sottufficiali e allievi: Beltramo del 1 pesante a Torino — Amerio del 1 id. a Torino — Andreetta del 5 campagna a Torino — Colombo del 27 id. a Milano — Rocca del reggimento autoportato a Milano — Farfaneti del 26 campagna a Modena — Gasseri del 3 id. a Modena — Muzzarelli del 3 id. a Modena — Monacci del 19 id. a Lucca — Busi del 13 campagna a Roma — Savarese del 3 pesante a Caserta — Bile del 25 campagna a Caserta — Izzi del 10 id. a Caserta — Di Marco del 18 id. a Chieti — Scelfo del 22 id. a Palermo — Larcan del 24 id. a Palermo — Pavesi del 3 costa a Genova.

Cognolato tenente 4 pesante, collocato in posizione ausiliaria.

Battistoni tenente 4 pesante, dispensato dal servizio permanente.

Sommi Picenardi tenente in aspettativa, dispensato dal servizio permanente.

Siracusa tenente 22 campagna, trasferito arma aeronautica e destinato 3 aggruppamento aeroplani.

ARMA DEL GENIO

Giampietro tenente dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 8 battaglione zappatori.

Ciccarelli tenente dalle truppe coloniali Tripolitania è trasferito scuola centrale genio.

Borsa di Roma

1 luglio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.30; fine 71.20 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.75; fine 77.90.

AZIONI: Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 852 — Credito Italiano 626 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 301 — Rubattino 502 — Tramways Roma 95 — Snia 34 — Acqua Marcia 1440 — Gas Roma 505 — Condotte d'Acqua 298 — Acciaierie Terni 423 — Miniere Elba 42.50 — Ansaldo 17.50 — Metallurgica 101 — Ilva 11.50 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 457 — Beni Stabili 295 — Imprese Fondiarie 84 — Carburo 554 — Azoto 168 — Elettrochimica 50 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 84 — Molini Pantanella 142 — Eridania 327 — Fondi Rustici 214 — Marconi 228 — Cotoniere Meridionali 69 — Fiat 225.50 — Risanamento 402 — Karka 812 — Banca Commerciale Triestina 590 — Cosulich 295 — Mediterranee 148 — Viscosa di Pavia 110.

CAMBI: Parigi 178.25-75 — Londra 94.15-30 — New York chèque 21.34-37; telegr. 21.41 1/2-38 1/2 — Berlino 5.65-70-56.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 1° luglio

Bari	2	73	35	19	42
Firenze	68	62	25	44	66
Milano	79	65	12	24	10
Napoli	69	75	50	59	89
Palermo	22	14	27	52	29
Roma	31	6	26	27	2
Torino	11	68	78	54	58
Venezia	24	76	17	71	57

L'assemblea straordinaria della Soc. Mineraria ed Elettrica del Valdarno

Il giorno 28 Giugno ha avuto luogo l'Assemblea Straordinaria della Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno.

Ha presieduto l'Assemblea il Grand'Uff. Conte Ing. Carlo Cicogna Mozzoni, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Erano presenti 24 Azionisti che rappresentavano 415.759 azioni.

L'Assemblea ha approvato l'annullamento di 500.000 azioni e la riduzione del Capitale Sociale da L. 100.000.000 a L. 50.000.000, ha preso atto della situazione al 30 aprile 1922 che presenta un saldo attivo di L. 3.538.551,37 al netto della perdita dello scorso esercizio ed ha approvato tutte le altre proposte del Consiglio, ratificando altresì la nomina di tre Amministratori fatta in corso d'anno dal Consiglio.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

PICCOLA PUBBLICITA